



Media review

26/06/24



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	5
Sigmund Freud University La salute mentale al centro Il Giorno - 26/06/2024	6
Il Politecnico svela il futuro Design, Big data e sanità Il Giorno - 26/06/2024	8
«Opportunità da cogliere Il futuro dipende da voi» Il Giorno - 26/06/2024	10
Che cosa ci fa il ministro dell' Educazione cinese in Europa (e in Italia) a pochi giorni dal G7 Il Foglio - 26/06/2024	12
A POMPEI L ARCHEOLOGO INCONTRA LA CULTURA DELLA LEADERSHIP Il Sole 24 Ore - 26/06/2024	14
Va dimostrato che è nota all appaltante Il Sole 24 Ore - 26/06/2024	16
Quote pensioni, in cinque anni spesa lievitata di 40 miliardi Il Sole 24 Ore - 26/06/2024	17
Ue, von der Leyen guida ancora Italia Oggi - 26/06/2024	19
L' la riprogramma le aziende Italia Oggi - 26/06/2024	23
Omizzolo (Sapienza): a Latina non c'è lavoro nero nei campi, ma una autentica schiavitù Italia Oggi - 26/06/2024	26
Via libera della commissione europea alla proroga della decontribuzione per i lavoratori del Sud Italia Oggi - 26/06/2024	30
Lavoro, altri due morti. I sindacati: "Scia di sangue" Il Fatto Quotidiano - 26/06/2024	32
Lavoro, via libera Ue al bonus Sud Il Sole 24 Ore - 26/06/2024	33
Decontribuzione Sud, l' Europa dice sì La Stampa - 26/06/2024	36
«Ultraortodossi arruolati» Il verdetto che divide Israele Corriere della Sera - 26/06/2024	37
Caporalato, nuova manifestazione a Latina Usl lascia la piazza in protesta con Cisl e Uil Il Fatto Quotidiano - 26/06/2024	39
Togliamo l'ossigeno ai caporali Italia Oggi - 26/06/2024	41
Statale, il giro del mondo in 157 corsi Dalle Scienze psicologiche alla Storia Il Giorno - 26/06/2024	46
Ecco Iulm Play e Movie lab Qui si plasma il futuro e ci si apre al mondo reale «Così stimoliamo gli studenti»	48

Il Giorno - 26/06/2024	
Costo del lavoro tagliato al Sud Proroga Ue per chi è già assunto La Repubblica - 26/06/2024	52
L Università di Bergamo La formula del successo: corsi e strutture di qualità borse e respiro internazionale Il Giorno - 26/06/2024	54
Scuola Superiore Sant Anna Un campus universitario aperto al mondo Iscrizioni, via al concorso Il Giorno - 26/06/2024	58
Contro ogni forma di caporalato Italia Oggi - 26/06/2024	60
Lo slancio di Cattolica Scala 63 posizioni nel ranking mondiale «Attenti alla qualità» Il Giorno - 26/06/2024	62
Le sfide del mondo accademico «Semestre filtro per Medicina: così supereremo i test Più corsi in lingua inglese» Il Giorno - 26/06/2024	66
Sanzioni senza confini Italia Oggi - 26/06/2024	71
Professioni sanitarie, test il 5 e il 9 settembre Italia Oggi - 26/06/2024	73
Sud, sì alla proroga degli sgravi sul lavoro Ma il Centro rallenta: «Poca innovazione» Il Messaggero - 26/06/2024	74
In marcia l'orgoglio sikh "Insulti e pochi euro l'ora lanciati come elemosina" La Stampa - 26/06/2024	78
L inchiesta si allarga, è caccia ai caporali L'ombra di una rete per reclutare gli schiavi La Stampa - 26/06/2024	81
L ANALFABETISMO VISIVO DEGLI ITALIANI Corriere della Sera - 26/06/2024	83
Ispezioni: irregolarità in sette aziende su dieci Il Sole 24 Ore - 26/06/2024	85
Agro Pontino, le prime indagini sul caporalato già otto anni fa Il Sole 24 Ore - 26/06/2024	88
Lavoro: ok ai bonus per donne, giovani, autoimpiego e Zes Il Sole 24 Ore - 26/06/2024	90
«Ho aiutato Satnam, non mi fanno lavorare» Corriere della Sera - 26/06/2024	92
Hikikomori d'Italia La Stampa - 26/06/2024	94
Al mecatronico veneto il 99% degli allievi ha un posto garantito Il Sole 24 Ore - 26/06/2024	96
Droghe senza limiti Avvenire - 26/06/2024	98
Gli annunci crescono sul web, in un anno sono 100mila in più Il Sole 24 Ore - 26/06/2024	101



Scenario Formazione



Sigmund Freud University

La salute mentale al centro

I segreti del successo: storia europea, classi ridotte, formazione pratica con esercitazioni, tirocini e seminari, sessioni di ricerca e tutoraggio continuo

MILANO

Dieci anni di Sigmund Freud University Milano: un decennio di formazione psicologica in città con un approccio innovativo, pratico e professionalizzante, caratterizzato da un ampio respiro internazionale. La ricetta dell'ateneo? Classi di dimensioni ridotte che garantiscono un rapporto diretto tra studenti e docenti, formazione pratica con esercitazioni, tirocini e seminari, sessioni di ricerca, continuo tutoraggio degli allievi per favorire lo sviluppo delle loro potenzialità e una storia europea con sedi a Vienna, dove la SFU è nata, Berlino, Linz, Lubiana e Parigi. Dal 2014, anno dell'apertura della sede milanese, l'università con i suoi corsi di laurea triennale e magistrale in Psicologia, ha formato professio-

nisti che oggi lavorano in Italia e non solo, con particolare attenzione alle sfide del mondo moderno. «Il fatto che dall'Austria ci abbiano cercato nel 2010 per costruire un Dipartimento di psicologia a Milano, dà rilievo allo sforzo compiuto da un gruppo di ricercatori, legati a una scuola di psicoterapia cognitivo-comportamentale, che già dalla fine degli anni '90 si impegnavano a integrare in modo stretto la ricerca e la professione, in ambito psicologico e psicoterapeutico», ha spiegato Sandra Sassaroli, direttrice del Dipartimento di Psicologia della Sigmund Freud University di Milano e fondatrice di

Studi Cognitivi, scuola di specializzazione in psicoterapia cognitivo-comportamentale. Questo legame si ritrova anche nell'integrazione della tradizione accademica viennese con le competen-

ze degli psicologi e ricercatori italiani. «L'Italia ha necessità di dare valore agli scambi di conoscenze con l'Europa per crescere in modo forte e insieme armonico e per affrontare questo periodo di sfide politiche e globali in cui occorre un'Europa forte e unita», ha aggiunto Sassaroli.

Al centro, dunque, la salute mentale delle persone, sottoposta a continue sfide provenienti sia dal mondo offline sia da quello online costringendo chiunque a confrontarsi con nuovi problemi e pressioni. La SFU prepara gli studenti a comprendere come le tecnologie influenzano la mente e il comportamento umano. Inoltre, in un mondo sempre più frenetico, in cui trovare tempo per sé è sempre più difficile, sono nate applicazioni, siti e metodi innovativi per portare la psicologia nell'era digitale. Una lezione appresa anche durante gli

anni difficili del Covid-19, quando, chiusi nelle nostre case, abbiamo continuato le nostre vite attraverso computer, telefoni e tablet. L'università ha risposto a questa accelerazione verso l'adozione di strumenti digitali nella pratica psicologica, preparando i suoi quasi mille allievi alle nuove sfide informatiche. Tra loro c'è anche Davide Giacconi, diret-



tore operativo dell'associazione Alumni SFU di Milano e laureato magistrale in Psicologia con indirizzo Psicologia digitale: «La SFU per me è diventata una seconda casa, un luogo dove ho imparato non solo nozioni teoriche, ma anche a gioire, collaborare e gestire le frustrazioni. Con la consapevolezza di essere circondato da persone preparate e da una struttura che ti consente di crescere sia come persona che come professionista». Con una solida base nel presente e uno sguardo rivolto al futuro, la SFU Milano prepara gli psicologi di domani.

Fe.De.



La sede della Sigmund Freud University Milano e, sopra, Sandra Sassaroli, direttrice del Dipartimento di Psicologia



Il Politecnico svela il futuro Design, Big data e sanità

Oltre 15mila studenti in coda all'Open day per scegliere corsi vecchi e nuovi
E la laurea magistrale in "Health Informatics" con Vita-Salute San Raffaele

MILANO

Oltre 15.000 studenti hanno affollato lo scorso 6 aprile il campus di Piazza Leonardo del Politecnico di Milano per l'Open Day, desiderosi di scoprire le opportunità formative dell'ateneo, dalle lauree triennali e magistrali ai dottorati di ricerca. Segno del crescente appeal del "Poli" milanese. Durante l'evento i ragazzi hanno potuto toccare con mano il "mondo Politecnico" visitando gli stand interattivi, confrontandosi con docenti, ricercatori e studenti. Attraverso incontri dedicati, hanno potuto esplorare le sfide concrete e innovative che attendono gli architetti, i designer e gli ingegneri del futuro. I futuri studenti verso percorsi accademici di eccellenza e per promuovere la cultura dell'innovazione e della ricerca nel campo dell'architettura, del design e dell'ingegneria.

Soprattutto, nell'ampia possibilità di scelta fra i corsi offerti, è stata l'occasione per presentare la nuova laurea triennale in Interaction Design, un percorso all'avanguardia che prepara gli studenti ad affrontare sfide digitali e fisiche, offrendo una formazione completa e trasversale e lavorando su sistemi Internet of Things, basati sui Big Data e algoritmi di intelligenza artificiale. Con competenze nel design

dell'interazione, programmazione, elettronica e altro ancora, i laureati e le laureate potranno intraprendere una varietà di ruoli professionali, dallo "User Experience Designer" al designer di Prodotti Interattivi. Potranno

progettare l'interazione tra utenti e prodotti o sistemi, concentrandosi su come gli utenti interagiscono con un determinato dispositivo, cercando di rendere l'esperienza più intuitiva, efficace e gradevole.

Altra novità, dal 1° luglio aprono le iscrizioni ai test di ammissione al nuovo Corso di Laurea Magistrale in Health Informatics, nato dalla collaborazione tra PoliMi e Università Vita-Salute San Raffaele (UniSR) per sviluppare competenze informatiche avanzate, declinate nel campo della medicina. Il corso di laurea intende formare figure professionali in grado di guidare una delle più grandi rivoluzioni della pratica clinica e della ricerca scientifica, determinata dallo sviluppo dell'informatica avanzata e dell'intelligenza arti-

ficiale in ambito sanitario. «Health Informatics è una Laurea Magistrale in Informatica che intende formare professionisti maturi che possano posizionarsi come protagonisti della rivoluzione informatico-digitale in sanità. Il corso consente di sviluppa-



► 26 giugno 2024

re competenze trasversali che un laureato in materie informatiche raggiunge, in media, dopo 3-4 anni dall'inserimento nel mondo del lavoro», spiega Antonio Esposito, ordinario di Radiologia UniSR e coordinatore del corso in Health Informatics.



Maturandi curiosi tra gli stand dei vari corsi offerti dal Politecnico di Milano



«Opportunità da cogliere Il futuro dipende da voi»

La rettrice Nuti invita ragazze e ragazzi a partecipare alle selezioni

prossima attivazione della Laurea Magistrale congiunta con l'Università di Pisa in Infermieristica. L'Ateneo è nostra partner anche per altre lauree magistrali in convenzione con gli atenei di Firenze e Trento. Il percorso in Data Science costituisce un altro sforzo per le scienze applicate e si caratterizza per un approccio interdisciplinare: lavora su competenze all'avanguardia, sempre più richiesti dal mercato, che vanno dalla statistica all'informatica, alla capacità di lavorare con evidenze quantitative. Per tornare al secondo livello, questa è un'altra novità significativa: la Scuola amplia i posti a concorso senza diminuire quelli per il primo livello, per la formazione universitaria integrativa, grazie anche all'apertura di nuovi collegi».

A proposito di Pnrr, quanto 'vale' per la Scuola Superiore Sant'Anna?

«Il Pnrr vale globalmente circa 40 milioni di euro, cifra che per il nostro dimensionamento è elevata e ci permette di lavorare su molti ambiti, dalle infrastrutture di ricerca ai partenariati con altre istituzioni e centri di eccellenza, fino all'ecosistema Toscana per la salute. Pnrr a parte, negli ultimi anni la Scuola ha registrato un incremento della progettualità finanziata nell'ambito di ulteriori bandi competitivi, come quelli della Commissione europea e su progetti finanziati da enti di ricerca nazionali e pubbliche amministrazioni».

Da poche settimane è entrata

nel sesto anno del suo mandato: quanto e come è cresciuta la Scuola?

«Sono stati anni di grande sviluppo. Docenti, ricercatrici, ricercatori sono arrivati a circa 200 ed è aumentato anche il numero di allievi e allieve e del personale tecnico-amministrativo.

Abbiamo aperto due nuovi collegi e un altro lo stiamo per aprire (nell'ex convento di Santa Croce in Fossabanda), abbiamo attivato un partenariato pubblico privato per il nuovo polo scientifico di San Giuliano Terme. Abbiamo inaugurato Palazzo Boyd, nuovo Polo delle Scienze Sociali e sede di rappresentanza. Tutto questo è avvenuto grazie a una notevole capacità di autofinanziamento e alla collaborazione con il settore privato».

A proposito di ricerca: perché spesso la definisce palestra della formazione?

«Allieve e allievi hanno la possibilità di avvicinarsi in modo precoce alla ricerca, anche grazie a un rapporto tra docenti, allieve e allievi favorevole. Ogni docente ha la possibilità di seguire un gruppo ristretto di ragazze e ragazzi per volta. Inoltre, un clima interdisciplinare favorisce lo scambio e l'inclusione. In un contesto collegiale allieve e allievi vivono fianco a fianco con chi segue altri percorsi di studio per confrontarsi e di seguire attività culturali di ogni genere, ma anche per partecipare ai viaggi intersettoriali all'estero, finanziati dalla Scuola».

Un suo suggerimento per le ra-



gazze e per i ragazzi che ancora devono scegliere il proprio percorso universitario.

«Invito studentesse e studenti a cimentarsi con il concorso e a non avere paura di non riuscire, certo chi entra è una percentuale bassa rispetto a chi si iscrive al concorso ma questa paura deve essere superata. Consiglio di mettersi alla prova con il concorso, perché già di per sé questa è un'occasione di apprendimento, una palestra formativa che vale la pena tentare sempre».

Egidio Scala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti e le strategie

IMPEGNO COSTANTE



Sabina Nuti

Rettrice Scuola Superiore Sant'Anna

Sabina Nuti è rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna. Il suo mandato si è caratterizzato per una continua attenzione a progetti legati a parole chiave quali mobilità sociale, valorizzazione del merito; si è contraddistinta per aver favorito una dimensione che unisce l'apertura al territorio e la naturale vocazione internazionale per formazio-

ne, ricerca e 'terza missione'. Nuti è professoressa ordinaria di Economia e Gestione delle Imprese, aderisce al Centro Interdisciplinare Health Science e ha fondato il Laboratorio Management e Sanità (MeS) dell'Istituto di Management.

Rettrice, quali sono le novità del concorso di ammissione?

«Intanto ricordo il percorso formativo in Data Science e poi la



Che cosa ci fa il ministro dell'Educazione cinese in Europa (e in Italia) a pochi giorni dal G7

Roma. A una settimana dal G7 dell'Istruzione, con i ministri delle grandi economie che domani si troveranno a Trieste per discutere “della valorizzazione dei talenti individuali e il sostegno a un'istruzione innovativa”, come ha detto il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, Pechino ha trovato un modo per essere presente anche lì, in qualche modo, organizzando significativamente un tour europeo proprio in questi giorni. La scorsa settimana sia Valditara sia la ministra dell'Università del governo italiano, Anna Maria Bernini, hanno incontrato a Roma una delegazione guidata dal ministro dell'Educazione cinese Huai Jinpeng. E hanno parlato di rafforzamento delle relazioni, sinergie e valorizzazioni, evitando accuratamente di menzionare le discussioni che negli ultimi quattro mesi si sono svolte a Bruxelles, in sede europea, per cercare di trovare una soluzione alla cosiddetta “diplomazia accademica” minacciata dai rapporti con la Cina. Negli ultimi anni diverse università europee hanno iniziato a frenare le collaborazioni con Pechino per potenziali furti di tecnologie sensibili e spionaggio, e hanno chiuso i rapporti con gli Istituti Confucio, arma della propaganda cinese da anni ormai finita in modo anomalo dentro alle università e parte integrante dei dipartimenti. Il mese scorso il Consiglio europeo ha approvato una serie di raccomandazioni per mettere in sicurezza la ricerca scientifica. Una di queste prevede di istituire una figura dentro le Università che sia in contatto con le agenzie d'intelligence e sia in grado di capire se un accordo universitario è sicuro oppure no. In Italia il dibattito sulla questione non ha mai preso piede, ma anche in altri paesi europei: ieri Politico ha scritto che su 379

collaborazioni tra università europee e cinesi, circa un quinto aveva come partner le università cinesi considerate più vicine alla Difesa – alcuni accordi sono legati anche a progetti europei, per esempio sulla decarbonizzazione. Due giorni fa Huai Jinpeng è volato a Parigi, dove ha incontrato la ministra dell'Università di Macron, Sylvie Retailleau.

Come per la gran parte dei dirigenti del Partito comunista cinese, online si trovano poche notizie della vita di Huai Jinpeng, ministro dell'Educazione sin dal 2021. Si sa che prima di iniziare la carriera da alto papavero della leadership di Xi Jinping, come membro del Comitato centrale del Partito dal 2017, è stato preside dell'Università di Beihang – classificata come top secret per i suoi legami con la Difesa cinese e sotto sanzioni da parte degli Stati Uniti – e che la sua formazione da ingegnere informatico gli impedisce di stare troppo lontano dai laboratori. Da giovane accademico ha fatto un periodo di studio alla Columbia University di New York, e questo spiega il suo inglese molto buono, anche se negli incontri pubblici preferisce parlare in mandarino. Chi lo ha conosciuto, ne parla come

di un capace diplomatico, che sa tessere relazioni anche fuori dai confini nazionali, tanto che è stato l'ultimo cittadino cinese a essere insignito della Légion d'Honneur dalla Francia, nel 2012, per aver promosso le relazioni accademiche e tecnologiche fra Pechino e Parigi.

Huai Jinpeng è volto e simbolo del nuovo corso cinese: il suo predecessore, Chen Baosheng, era un economista, Huai invece rappresenta lo sviluppo tecnologico che il leader Xi Jinping desidera per la Cina, per arrivare a essere la potenza tech in grado di competere



con l'America, in una costante sovrapposizione di piani (forse per l'occidente poco comprensibile), fra Partito, leadership autoritaria, economia e soprattutto Difesa. In questa geografia, il ministero dell'Educazione cinese è in realtà l'istituzione presentabile di una politica in realtà rapace, dove piano civile e militare sono sovrapposti. E Huai lo dice spesso, nei suoi discorsi pubblici: la Cina ha bisogno di una nuova classe di "talenti innovativi", ovvero "la risorsa più strategica per migliorare la competitività di base della Cina e un sostegno essenziale per raggiungere l'autosufficienza tecnologica". Gli accordi accademici con le università europee servono anche a questo.

Ma il ministero riflette la politica di Xi, e quindi un mese fa Huai era a Mosca, ha avuto un incontro anche con Vladimir Putin, e poi ha firmato un accordo tra l'Harbin Institute of Technology - un'altra università tra le più segrete della Cina, anch'essa sotto sanzioni americane, che fa parte dei cosiddetti Sette figli della difesa nazionale, le più strategiche per la Difesa di Pechino - e l'Università di San Pietroburgo. Daria Impiombato, analista dell'Australian Strategic Policy Institute di Canberra, dice al Foglio che la visita in Russia di Huai, e subito dopo in Europa non è casuale, "e sicuramente è un segnale", soprattutto in un periodo in cui quasi tutti gli atenei occidentali hanno chiuso i rapporti con le

università russe. Il problema delle collaborazioni con gli istituti cinesi riguarda soprattutto i dettagli: non tutte le università cinesi sono sullo stesso piano, si tratta di capire quali sono i rischi, e che durante gli incontri diplomatici", come quelli che ha avuto Huai in Europa, "non vengono mai accennati". Per l'analista certi incontri sono una prassi che serve più alla propaganda cinese che a noi, ma l'attivismo del

ministero dell'Educazione, "i tour per attirare talenti dall'estero vengono da una fase di difficoltà: siamo in un momento in cui gli studenti stranieri in Cina sono pochissimi". Il dialogo dunque resta necessario, ma è importante intavolarlo anche menzionando queste criticità, oltre che quella più difficile, secondo Impiombato, e cioè "quello della sicurezza e di come avvengono le cooperazioni soprattutto in ambito tecnologico e scientifico". Un tema più sentito negli Stati Uniti, ma che sta diventando prioritario anche in Europa.

Giulia Pompili



L'analisi

A POMPEI L'ARCHEOLOGO INCONTRA LA CULTURA DELLA LEADERSHIP

di **Gabriel Zuchtriegel*** e **Andrea Cardillo****

Al Parco Archeologico di Pompei stanno accadendo cose strane. Negli uffici, i “funzionari” (archeologi, architetti, ingegneri, restauratori e amministrativi) si stanno incontrando in piccoli gruppi per un feedback reciproco sulle loro capacità di “leadership”. La cosa bella: dopo l’iniziale scetticismo (perdere tempo per una formazione sulla leadership mentre abbiamo tanti cantieri in corso e ingressi record?), ora hanno preso fuoco. Almeno così ci sembra.

Il tutto è iniziato qualche mese prima, quando il Parco Archeologico si è chiesto che tipo di formazione si potesse offrire alla squadra di responsabili per affrontare il compito di gestire un patrimonio come Pompei. Oggi, per fare il funzionario non basta più “funzionare”: ciascuno e ciascuna di loro coordina uffici, gruppi di lavoro, progettazioni e cantieri per milioni di Euro. Il bilancio di previsione 2024 del Parco si aggira intorno ai 150 milioni di euro, si scava su 9.000 metri quadrati, più che mai negli ultimi 60 anni, ogni settimana si svolgono iniziative, convegni, incontri, eventi, attività didattiche e laboratori nelle nostre aree.

Una complessità del genere non può più essere gestita con una cultura tradizionale legata al vecchio modello dell'amministrazione burocratica e piramidale, con il direttore al vertice che firma tutto, dalle richieste di ferie alle gare da milioni di euro, e una squadra di meri “esecutori”, sui quali fioccano “ordini di servizio”. Dobbiamo essere tutti manager, o meglio: leader, cioè condividere una visione comune, portarla avanti insieme ed essere in grado di ispirare gli altri con le parole e con le azioni indipendentemente dal livello gerarchico. Su internet, il Parco ha trovato una società internazionale (con un cuore napoletano, come poi si è scoperto) che offre questo tipo di formazione finalizzata all'evoluzione culturale. Ci siamo fatti autorizzare dal Ministero per far riconoscere il corso a livello centrale.

Ed eccoci a parlare di cose “strane” in una pubblica amministrazione. Come per esempio la domanda come gestire un conflitto in un gruppo di lavoro in modo costruttivo, riconoscere le proprie potenzialità e limitazioni, analizzare un deficit senza incolpare sé o altri ... che alla fine così strane non sono, o perlomeno non lo dovrebbero essere. Anche perché si pongono in perfetta linea con quanto il Ministro Zangrillo ha indicato come obiettivi per una PA più dinamica e efficace.

A volte ci chiedono se Pompei è la prima amministrazione al 100% statale, in quanto afferente al Ministero della Cultura, a fare questa esperienza. Non lo sappiamo. Comunque, non importa; anzi speriamo che presto saremo in tanti. Perché vi assicuriamo, dopo qualche dubbio iniziale, ci stiamo divertendo un sacco. Ed i primi risultati già si possono toccare con mano: collaboratori più efficaci e sicuri di sé, pronti anche a contraddire il dirigente quando sono convinti di avere gli argomenti per farlo. Così ci piace!

** Direttore generale del Parco Archeologico di Pompei;*

***Managing partner Italia di Tpc Leadership*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 26 giugno 2024



Il tempio di Apollo. Uno scorcio del sito archeologico di Pompei



MASSIMARIO

A cura di

Matteo Prioschi

COMPENSAZIONE INDEBITA

Va dimostrato che è nota all'appaltante

Un datore di lavoro che si è avvalso di appalti di servizi per la fornitura del personale è stato condannato a causa delle compensazioni di debiti con crediti inesistenti effettuate dagli appaltatori. Secondo il Tribunale, il meccanismo delle compensazioni indebite era "necessario" affinché l'appaltatore ricavesse un utile e di ciò l'appaltante poteva esserne consapevole. Inoltre, in base alla responsabilità solidale, avrebbe dovuto accertare le modalità di pagamento dei debiti retributivi e previdenziali. La Cassazione ritiene che la ricerca di vantaggi economici da parte delle imprese appaltatrici «non presuppone necessariamente la consapevolezza - o l'accettazione del rischio in termini di qualificata probabilità - del ricorso...a compensazioni mediante l'utilizzo di crediti inesistenti». In più, la responsabilità solidale «se evidenzia l'interesse dell'impresa committente dell'appalto di servizi a ricevere assicurazioni sul pagamento dei debiti...non implica, di per sé, un indizio univoco a carico dei suoi gestori in ordine alla loro consapevolezza - o all'accettazione del rischio in termini di qualificata probabilità - di partecipare a condotte di evasione».

Corte di cassazione, sentenza 24336/2024, depositata il 20 giugno



Quote pensioni, in cinque anni spesa lievitata di 40 miliardi

Dossier Ragioneria. Tra il 2019 e il 2023 dalle deroghe alla «Fornero» un maggiore peso sul Pil di oltre lo 0,4% l'anno. Dalla stretta delle manovre Meloni una riduzione dello 0,1%

Marco Rogari

Quasi 40 miliardi in soli cinque anni: tra il 2019 e il 2023. È il conto, in termini di maggiore impatto della spesa pensionistica sul Pil, pagato alle deroghe alla legge Fornero e alle riforme precedenti, a cominciare da Quota 100, ma anche, seppure in misura molto più contenuta, da Quota 102 e 103. A quantificarlo è l'ultimo rapporto della Ragioneria generale dello Stato sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, con cui vengono leggermente corrette le previsioni formulate con la NadeF 2023, tenendo conto del quadro aggiornato del Def 2024 (anche se sprovvisto degli obiettivi programmatici), dell'ultima proiezione Istat sull'andamento demografico e delle misure della legge di bilancio 2024 sulla stretta ai pensionamenti anticipati e sul rafforzamento del taglio dell'indicizzazione sugli assegni d'importo più elevato.

Nel dossier si sottolinea che i vari interventi con i quali, a partire dal 2004, sono state ammorbidite le riforme varate dai primi anni '90, determinando «un ampliamento della spesa e una retrocessione nel percorso di elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento», hanno prodotto nel periodo 2019-2023, nel cosiddetto «scenario nazionale», «una maggiore incidenza della spesa in rapporto al Pil pari in media a oltre 0,4 punti l'anno». E tra le misure indiziate di questo appesantimento dei conti c'è Quota 100, la possibilità di uscita anticipata con 62 anni e 38 di versamenti, che è stata pienamente operativa dal 2019 al 2021. Ma la Ragioneria fa notare che «anche gli anni successivi al 2021 risentono

degli effetti di questa misura per il carattere pluriennale del periodo di anticipo del pensionamento consentito».

Gli stessi tecnici del Mef evidenziano anche come le restrizioni introdotte dal governo Meloni con le ultime due manovre, dal giro di vite sul meccanismo di indicizzazione dei trattamenti pensionistici all'inflazione fino all'aggancio vincolante del metodo contributivo per le uscite con Quota 103, abbiano favorito «un'incidenza della spesa lievemente più bassa di circa 0,1 punti percentuali» per il periodo di previsione che va dal 2024 al 2040, anno in cui le uscite raggiungeranno il picco del 17% sul Pil, come già indicato nel Def. Nel dossier si ribadisce che alla fine del biennio 2023-24 il livello del rapporto spesa-Pil non scenderà sotto il 15,6% anche a causa dell'elevato livello dell'indicizzazione, «imputabile» alla corsa dell'inflazione registrata dalla fine del 2021 fino allo scorso anno. Un livello che dovrebbe rimanere sostanzialmente invariato fino al 2028 per poi lievitare ulteriormente fino al 2040 a causa della crescita del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento.

Dopo questa impennata, dal 2044 l'impatto delle uscite per pensioni sul Pil diminuirà prima gradualmente e poi rapidamente scendendo al 16% nel 2050, e successivamente al 13,9% nel 2070, grazie «all'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati». La Ragioneria ribadisce



► 26 giugno 2024

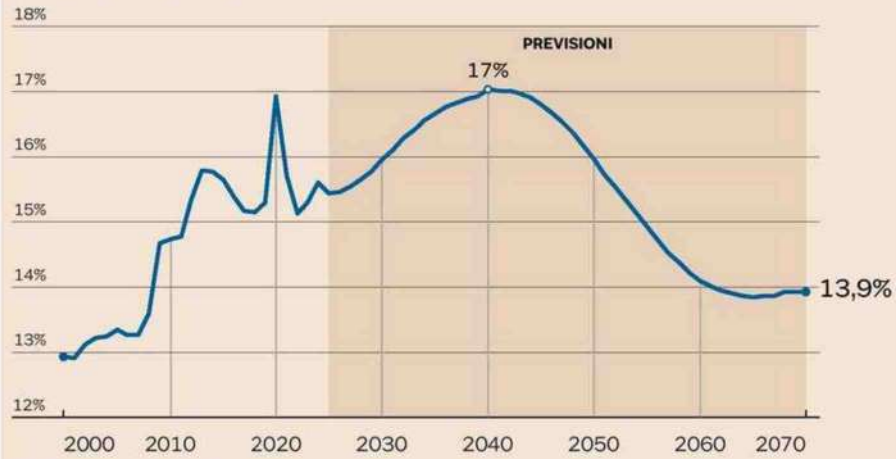
anche l'insieme degli interventi di riforma del sistema previdenziale approvati dal 2004, complessivamente ha generato una riduzione della spesa pensionistica «pari a oltre 60 punti percentuali di Pil, cumulati al 2060».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel 2040
il picco delle
uscite: il 17%
del Pil. La
spesa
comincerà
a scendere
dal 2044**

Il trend della spesa pensionistica

Spesa in rapporto al PIL



Fonte: Ragioneria generale dello Stato

Intesa Ppe-Pse-Alde. Riforme: video di Meloni contro Schlein. Kenia, parlamento assalito

Ue, von der Leyen guida ancora

Uccisa la sorella di Hanyeh (Hamas). Assange è libero

DI GIAMPIERO DI SANTO

Sembra fatta la squadra di vertice dell'Unione europea per i prossimi anni. I negozianti dei Popolari, dei Socialisti e dei Liberali hanno trovato ieri nel corso del Consiglio Affari Generali in Lussemburgo l'intesa sui nomi di **Ursula von der Leyen** per la presidenza della Commissione, dell'ex premier portoghese **Antonio Costa** per quella del consiglio europeo, della premier estone **Kaja Kallas** come Alto rappresentante Ue per la Politica estera e la Sicurezza. Questa terna di nomi, sarà sottoposta giovedì e venerdì al vaglio del vertice dei capi di stato e di governo, ma non dovrebbero esserci sorprese sull'approvazione. Contrario all'accordo il premier ungherese **Viktor Orbán**. Von der Leyen tratterà direttamente con la premier **Giorgia Meloni** il nome di un commissario importante da assegnare all'Italia. Tagliati fuori dall'accordo Ecr, il partito europeo dei conservatori nel quale c'è Fdi e che è presieduto da Meloni, e i Verdi.

• **Meloni attacca l'opposizione** sulle riforme, con un lungo video su Facebook che la mostra seduta alla sua scrivania, tricolore alle spalle. «L'opposizione usa irresponsabili to-

ni da guerra civile, io penso che i toni violenti sull'autonomia ma anche su tutte le altre riforme non siano altro che una difesa disperata dello status quo. Noi abbiamo preso impegni con gli italiani e intendiamo rispettare quegli impegni. In meno di venti mesi abbiamo già avviato la riforma del fisco e quella della giustizia. Abbiamo fatto quella del Codice degli appalti e il premierato che ha completato la sua prima lettura al senato e che permetterà finalmente ai cittadini di scegliere direttamente il capo del governo. Contro tutte queste riforme, la sinistra, di ogni colore, è scatenatissima. Ci accusano di ogni possibile nefandezza. Sul premierato ci accusano di deriva autoritaria e poi si scopre che lo proponeva anche il Pds di **Achille Occhetto** circa 30 anni fa. «Ma la cosa più ridicola è l'opposizione scomposta alla legge quadro sull'Autonomia differenziata sulla base della riforma del Titolo V della Costituzione varata nel 2001, sotto il governo di sinistra di Giuliano Amato e poi confermata dagli italiani con il referendum. Noi abbiamo soltanto indivi-

duato una cornice di regole per dare attuazione al principio». Secondo la premier l'Autonomia differenziata è un provvedimento che «unisce l'Italia, che combatte le dispari-



tà, che rende la nazione più forte e più giusta su tutto il territorio nazionale e che non spacca l'Italia perché i livelli essenziali delle sono stabiliti e finanziati dallo Stato e nessuna Regione può violarli o peggiorarli». Il messaggio, insomma, è avanti tutta. Le riforme non possono attendere.

• **Il giorno dopo** le elezioni amministrative che hanno visto il centrosinistra aggiudicarsi la guida delle 5 città capoluogo di regione (Firenze, Bari, Perugia, Potenza, Campobasso) interessate dal secondo turno di ballottaggio, arriva la proposta del presidente del senato **Ignazio La Russa** a scatenare polemiche. Già, perché vista la scarsa affluenza alle urne nel secondo turno delle comunali, l'idea

del numero uno di palazzo Madama e di buona parte della maggioranza di centrodestra è quella di non ricorrere al ballottaggio nel caso uno dei contendenti arrivi al 40% al primo turno. Peccato che sia normale, secondo tutti i manuali di scienza della politica, un calo di volanti al ballottaggio. La sortita di La Russa ha provocato l'immediata reazione della segretaria del Pd **Elly Schlein**: «Non è che quando si perde si aboliscono le elezioni e si scappa col pallone in mano, non funziona così. Non ci stiamo, e troviamo sconvolgente oltretutto grave che la seconda carica dello Stato, nei primi minuti a caldo dopo una sconfitta, parli di cambiare le regole: non c'è nemmeno senso delle istituzioni».

• **Arrestare l'ex ministro**

della Difesa russo **Sergei Shoigu** e il capo di stato maggiore **Valerij Gerasimov**. L'ordine è della Cpi, Corte penale internazionale, che il ieri ha emesso un mandato di cattura internazionale sulla falsariga di quello del 29 maggio 2023 che colpì il presidente **Vladimir Putin**. Ma il rischio di arresti e condanne non spaventa le autorità di Mosca, che anzi inaspriscono il clima di scontro con i paesi occidentali. Ieri il ministro degli Esteri di Mosca ha bloccato l'accesso alla Russia di 81 siti occidentali, tra i quali quelli dei media italiani *Repubblica*, *la Stampa*, *La7* e *Rai*, in risposta al divieto introdotto dall'Ue nei confronti di *Ria Novosti*, *Izvestia* e *Rossiyskaya Gazeta*. Ieri sono anche cominciati i negoziati tra l'Ue, l'Ucraina e la Moldavia per l'ingresso nell'Unione europea. La guerra però non perde di intensità e l'offensiva russa prosegue, tanto che il presidente **Volodymyr Zelensky** ha deciso di sostituire il capo di stato maggiore per le troppe perdite di vite umane subite dall'esercito ucraino.

• **Sono tredici le vittime** di un attacco dell'esercito israeliano nel campo profughi di al Shati a Gaza cirty. Di queste, 10 erano parenti del leader di Hamas, **Ismail Haniyeh** tra i quali la sorella **Zaher**, che secondo l'organizzazione non svolgeva alcun ruolo nel movimento di resistenza palestinese.

• **Julian Assange** ha lasciato ieri il carcere di massima sicurezza a Londra dove era detenuto da 5 anni e si è

imbarcato a bordo di un volo diretto negli Usa, dove è atteso dopo avere reso una dichiarazione di colpevolezza per uno soltanto dei reati che gli sono stati contestati e per il quale è prevista una pena massima di 64 mesi di reclusione. Periodo corrispondente ai 5 anni già trascorsi da Assange in prigione a Londra e scontato nella capitale britannica dal fondatore di WikiLeaks, che sarà quindi un uomo libero non appena l'accordo sarà ratificato da un giudice federale.

- **Diverse persone** sono morte a Nairobi, capitale del Kenya, durante un assalto al parlamento, che ha approvato un contestatissimo aumento delle tasse. I manifestanti hanno fatto irruzione nella sede del potere legislativo e la polizia ha fatto scattare i piani per far uscire in sicurezza i deputati dall'edificio, all'interno del quale è scoppiato anche un incendio.

- **Nicola Maccanico**, amministratore delegato e direttore generale di Cinecittà spa si è dimesso ieri con una lettera indirizzata al consiglio di amministrazione. Figlio di **Antonio Maccanico**, ex ministro e sottosegretario della presidenza del consiglio, era al comando di Cinecittà spa dal 2021.

- **Nuovo incidente mortale** sul lavoro in provincia di

Palermo, a Campofelice di Roccella, dove un operaio è caduto da un'impalcatura e ha perso la vita. La Procura di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta.

- **Sono quasi 960 mila** i giovani tra i 15 e i 19 anni che nel corso della loro vita hanno assunto sostanze stupefacenti illegali. Si tratta di una percentuale pari al 40%, come risulta dalla relazione 2024 al parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze alla cui presentazione hanno partecipato ieri il sottosegretario della presidenza del consiglio, **Alfredo Mantovano** e i ministri **Giuseppe Valditara** (Istruzione e Merito), **Carlo Nordio** (Giustizia) e **Orazio Schillaci** (Salute).

- **«Ero allibito**. Volevo fermarli ma non sapevo come fare. Sembrava non ci fossero più con la testa». Sono le parole del giovanissimo testimone dell'assassinio del diciassettenne **Thomas Luciani**, ucciso a Pescara con 25 coltellate da due coetanei per non avere saldato debiti dovuti all'acquisto di droga. I due giovanissimi omicidi, secondo il testimone, continuavano a dire «zitto» a Thomas che era in terra agonizzante.

- **La famiglia di Alejandro Otero**, di Naples, in Florida, ha chiesto alla Nasa il risarcimento dei danni provocati alla sua casa da un detrito spaziale, un oggetto metallico che nel marzo scorso ha perforato il tetto e ferito il figlio.

- **Luca Ricci, 50 anni**, figlio dei due anziani trovati

morti in casa a Fano, nelle Marche, ha ammesso di avere ucciso i genitori perché non volevano dargli altri soldi, dopo avere venduto casa per saldare i suoi debiti.

• **La Corte di Giustizia**

Ue ha stabilito che se la acciaieria ex Ilva di Taranto produrrà pericoli gravi e rilevanti per l'ambiente e la salute umana, il funzionamento dell'impianto dovrà essere sospeso.

• **Sedici premi Nobel** per

l'economia negli Usa hanno lanciato l'allarme sugli effetti negativi per l'inflazione delle politiche di **Donald Trump** qualora tornasse alla Casa bianca.

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Leccese sindaco di Bari. C'è chi ha pensato «tipo Pisano sindaco di Livorno» e chi mente.

Chi siamo? Dove andiamo? Perché una parte politica è obbligata a risolvere un problema, se quella precedente non c'è riuscita?

Nazionale di calcio: dopo aver visto Di Marco e Darmian contro la Croazia si può parlare di Brocco Inter.

Haria Salis: «Occupare case non è da furbetti, ma è logorante». E non ti dico pagare il mutuo per 30 anni.

—© Riproduzione riservata—■

—© Riproduzione riservata—■



Vignetta di Claudio Cadei



Rapporto medie imprese Mediobanca-Unioncamere-Tagliacarne. Cosa chiedono all'Ue

L'Ue riprogramma le aziende

La mancanza di personale è costata 44 miliardi di Pil

DI CARLO VALENTINI

«**A**bbiamo chiesto all'intelligenza artificiale come sarà la media azienda del futuro», dice **Emanuela Salerno**, senior analyst Mediobanca. «La risposta è stata che: 1. Ci sarà molta più tecnologia di oggi, 2. Gli imprenditori saranno concentrati sull'acquisizione di macchinari e attrezzature avanzate. 3. A fare da premio sarà l'innovazione di processo. 4. Uomini e macchine lavoreranno in-

sieme in modo complementare e non sostitutivo. Ma il sistema avrà anche criticità nel non reperimento di mano d'opera qualificata, nella mancata formazione sulla gestione dei rischi sul lavoro, negli investimenti non sempre adeguati in ricerca e sviluppo».

Se questo è l'ipotetico scenario futuro del sistema produttivo italiano, qual è il suo reale e attuale identikit secondo il rapporto realizzato da Centro Studi Tagliacarne, Area Studi Mediobanca, Unioncamere? Si tratta di una realtà produttiva composta da circa 4mila imprese che rappresentano il 16 per cento

del fatturato dell'industria manifatturiera italiana, il 15 per cento del suo valore aggiunto, il 14 per cento delle esportazioni e il 13 per cento degli occupati, cioè 555mila 580 persone, di cui il 25,8 per cento donne e il 30,1 per cento under 30. Hanno registrato un significativo incremento del fatturato e delle esportazioni rispetto al periodo pre-Covid, investito e investiranno tra 2021 e 2026 in tecnologie 4.0 (82,6 per cento) e sostenibilità (69,6 per cento). Mentre il 37,9 per cento adotterà l'Intelligenza Artificiale nei prossimi tre anni, soprattutto per migliorare l'efficienza interna. «Tuttavia», dice **Marco Pini**, senior economy dell'Istituto Tagliacarne, «dopo un 2023 all'insegna della stabilità (+0,1 per cento le vendite), per quest'anno le attese sono di un calo dell'1,2 per cento a causa delle incertezze del contesto competitivo. Ma quelle che operano nell'alta gamma (che rappresentano il 37,1 per cento delle imprese) sono più positive e prevedono di conseguire nel 2024, come lo scorso anno, una crescita delle vendite dell'1,8 per cento».

Ma quali sono i problemi prioritari dinanzi alle imprese? Risponde Pini: «L'ampia forbice tra domanda e offerta di lavoro,



la riduzione dei margini, la competizione sui prezzi, la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, la carenza di personale qualificato (il 52,5% delle imprese ha assunto o assumerà lavoratori extra-UE entro i prossimi tre anni, principalmente operai specializzati). Inoltre un'impresa su due chiede all'Unione Europea di garantire la sicurezza energetica. Le medie imprese italiane considerano l'Ue un alleato cruciale per affrontare alcune delle principali criticità».

Secondo il rapporto la mancanza di personale è costata 44 miliardi di Pil lo scorso anno e si sconta l'insufficiente percentuale di lavoro femminile, al di sotto del 50 per cento. Inoltre i ricercatori hanno chiesto alle imprese cosa chiedono al nuovo corso dell'Ue. Il 51,2 per cento la sicurezza energetica, il 45,5 per cento

maggiore tutela dalla concorrenza sleale dei Paesi extra-UE, il 32,2 per cento accordi internazionali per l'approvvigionamento delle materie prime, il 25 per cento il potenziamento del mercato unico per facilitare gli scambi tra gli Stati membri.

Il rapporto sulle medie imprese è stato presentato a Modena, al museo Enzo Ferrari. E **Giuseppe Molinari**, presidente del Centro Studi Tagliacarne e della Camera di Commercio di Modena, avverte: «Le medie imprese italiane hanno

dimostrato una crescita notevole dal 1996, con un aumento del 187,7 per cento nelle vendite, superando le grandi imprese (+130,8 per cento). Ma con il 41,6 per cento del fatturato realizzato all'estero, le me-

die imprese italiane vedono oggi nel mercato europeo la principale fonte di preoccupazione, in particolare per quanto riguarda la recessione tedesca. Per il 36,1 per cento la crisi economica della Germania produrrà effetti sfavorevoli maggiori rispetto alla Brexit, che ha pesato negativamente solo sul 5,5 per cento delle aziende».

Commenta Franco Mosconi, docente di Economia e Politica industriale all'università di Parma: «È importante il valore

aggiunto manifatturiero per fare comparazioni su scala internazionale: l'Italia è la seconda manifattura d'Europa, però la distanza con la Germania è consistente, la somma del valore aggiunto di Italia e Francia non raggiunge quello tedesco. Siamo prevalenti sulla Francia e ciò emerge anche dal dato sul valore aggiunto manifatturiero rispetto al Pil: l'Italia è al 15 per cento, la Francia al 10 per cento. Possiamo vantarci di avere superato, lo scorso anno i 600 miliardi di export, di cui 222 del settore meccanico-meccatronica, cioè la meccanica intrecciata con la robotica. Questo dato indica che gli imprenditori ita-



liani stanno spingendo l'acceleratore sul digitale: è una sorta di evoluzione della specie».

Aggiunge Mosconi: «Però accanto a questi aspetti positivi (c'è anche il 2,8 per cento della quota italiana nel commercio

mondiale) c'è un grosso gap: si investe meno della Francia in conoscenza, cioè in istruzione e ricerca. Siamo indietro come numero di laureati e di titoli di studio specializzati. Attenzione: la prosperità non è per sempre, te la devi guadagnare ogni anno. Quindi è vero che siamo ancora il secondo Paese manifatturiero d'Europa ma se continuiamo a non investire in conoscenza riusciremo a mantenere questa posizione in futuro? Ne dubito. Poiché il problema degli anni futuri sarà quello di non accontentarci di fare innovazione tattica bensì impegnarci in innovazione qualificata, quella che si realizza nei laboratori, coi giovani talenti e le strumentazioni d'avanguardia».

La conclusione del summit sulle medie imprese è che: «Il cambiamento più potente intorno a noi è oggi la frammentazione geoeconomica. Si tende sempre più a commerciare tra blocchi politicamente affini. Però l'Europa è più aperta di Usa e Cina al commercio internazionale ed è un aspetto double face. Da un lato la rende particolarmente vulnerabile rispetto alle tensioni internazionali, dall'altro è ben piazzata per costruire la resilienza gra-

zie a una capacità di innovazione manifatturiera da sempre orientata a guardare fuori dai propri confini».

— © Riproduzione riservata — ■

A causa della carenza di personale qualificato il 52,5 per cento delle imprese ha assunto o assumerà lavoratori extra-Ue entro i prossimi tre anni, principalmente operai specializzati



Franco Mosconi



Omizzolo (Sapienza): a Latina non c'è lavoro nero nei campi, ma una autentica schiavitù

«La morte di Satnam Singh mi sconvolge ma non mi stupisce. La situazione nell'Agro Pontino è esplosiva ed è sotto gli occhi di tutti da anni ma lo Stato non ha fatto la sua parte per evitare una morte così atroce. Il problema qui non si chiama lavoro nero, ma schiavitù». Marco Omizzolo, sociologo dell'Università La Sapienza e ricercatore dell'Eurispes, esperto di migrazioni e criminalità organizzata, si occupa dello sfruttamento degli stranieri nella provincia di Latina dal 2009. Alla sua ricerca, che definisce come «un'attività immersiva», ha dedicato diverse pubblicazioni, di cui *ItaliaOggi* si occupò nel 2018.

Ricciardi a pag. 7



A Latina lo Stato non ha certo fatto la sua parte per evitare la morte atroce di Satnam Singh

Non è lavoro nero ma schiavitù Marco Omizzolo, sociologo de La Sapienza di Roma

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«La morte di **Satnam Singh** mi sconvolge ma non mi stupisce. La situazione nell'Agro Pontino è esplosiva ed è sotto gli occhi di tutti da anni ma lo Stato non ha fatto la sua parte per

evitare una morte così atroce. Il problema qui non si chiama lavoro nero, ma schiavitù». **Marco Omizzolo**, sociologo dell'Università La Sapienza e ricercatore dell'Eurispes, esperto di migrazioni e criminalità organizzata, si occupa dello sfruttamento degli stra-



nieri nella provincia di Latina dal 2009. Alla sua ricerca, che definisce come «un'attività immersiva», ha dedicato diverse pubblicazioni, di cui *ItaliaOggi* si occupò nel 2018. Omizzolo racconta oggi l'inizio della sua ricerca: «15 anni fa ho deciso di andare a vivere nei borghi della provincia di Latina nella comunità dei sikh per appurare le condizioni di vita e di lavoro nei campi, ci sono rimasto per un anno e mezzo. Per tre mesi ho lavorato come loro nelle serre, guadagnavo all'inizio 50 centesimi l'ora. Per altri tre mesi mi sono infiltrato in un'organizzazione per il traffico di essere umani». I braccianti sikh irregolari lavorano anche per 14 ore al giorno, paga da due a 4,5 euro l'ora, zero diritti. Lavorano per produrre e raccogliere cocomeri, meloni, pomodori, primizie orticole che vanno poi sulle tavole degli italiani e degli europei. L'azienda agricola presso la quale «lavorava» il giovane indiano era sotto inchiesta da anni, il Tribunale di Latina, secondo notizie di stampa, a un anno dalla chiusura delle indagini non avrebbe ancora fissato la prima udienza. Dice Omizzolo: «Se ci fosse stata la giusta attenzione, questa azienda sarebbe stata probabilmente già chiusa. E Satnam non sarebbe morto».

Domanda. La morte atroce del bracciante indiano lasciato a morire dissanguato dal titolare dell'azienda agricola presso la quale lavorava ha destato indignazione e sgo-

manifestazione della comunità indiana a Latina anche sindacati e istituzioni.

Risposta. Guardi, io sono sconvolto per come sia morto Satnam, ma non sono stupito. Conosco bene quella realtà, una morte così drammatica era nel novero delle cose possibili. La situazione nell'Agro Pontino è esplosiva, ed è sotto gli occhi di tutti da anni ma lo Stato non ha fatto la sua parte per evitare una morte così atroce.

D. Lei si occupa nei suoi studi delle condizioni dei migranti e in particolare dei braccianti.

R. La mia è un'attività di ricerca immersiva iniziata nel 2009. Ho deciso 15 anni fa di andare a vivere nei borghi di Latina nella comunità dei sikh per appurare le condizioni di vita e di lavoro, ci sono rimasto per un anno e mezzo. Per tre mesi ho lavorato alle loro condizioni nei campi, guadagnavo all'inizio 50 centesimi l'ora, poi sono passato a 4 euro. Per altri tre mesi mi sono infiltrato in un'organizzazione per il traffico di essere umani. Oggi le paghe vanno dai due ai 4,5 euro l'ora anche per 14 ore al giorno.

D. Avere più ispettori del lavoro basterebbe a stanare il caporalato?

R. Risponderebbe a una parte del problema, che è quello ispettivo e sindacale. Ma ci sono poi le condizioni abitative, l'assenza di assistenza, lo sfruttamento anche quando esiste un contratto di lavoro. Il contratto dice 9 euro l'ora al massimo per 6 ore. Alcuni hanno anche il contratto, e io ne conosco centinaia, ma spesso di ore ne fanno di più. La stra-



grande maggioranza è invece irregolare e dunque invisibile. Tra questi, chi protesta viene bastonato, chi va in ospedale per un incidente deve tacere sul dove lavorava altrimenti perde il posto di lavoro. Chi muore viene gettato via, come una scarpa vecchia di cui ci si deve liberare per fare spazio a un altro paio. Il problema qui non si chiama lavoro nero, si chiama schiavitù, è il godimento dei diritti che viene impedito dai padroni.

D. Sono invisibili eppure lavorano nei campi...

R. Esatto, sotto la luce del sole in tutti i sensi... chiunque passi nella provincia di Latina

li può vedere capo a terra a lavorare e poi la sera tornarsene nelle loro baracche su biciclette scalagnate. Siamo noi che abbiamo deciso di non vederli, sono i nuovi schiavi.

D. Come arrivano in Italia?

R. Con una procedura collaudata. Ci sono gli intermediari all'estero che fanno arrivare i braccianti in Italia, c'è il caporale che li distribuisce tra le aziende, c'è il padrone che li sfrutta.

D. La realtà dei sikh è di sfruttamento solo nell'Agro Pontino?

R. No, anche in altre aree del paese. Qui si sono affermati di più perché hanno una comunità a cui appoggiarsi. Ma aree di opacità nell'agricoltura esistono un po' ovunque.

D. I prezzi dei prodotti ortofrutticoli sono saliti nel tempo. Perché condizioni così drammatiche per chi

lavora sui campi?

R. Sono aumentati prezzi della grande distribuzione, non sono migliorate le condizioni di chi lavora la terra, le gare con il massimo ribasso ancora sono praticate. Non c'è stata a sistema quella innovazione tecnologica e organizzativa che avrebbe consentito di avere una filiera di aziende tutte sane, si è preferito in alcuni casi il profitto da schiavitù. Uno schiavo costa meno di un macchinario per la raccolta. E gli ampi margini di profitto possibili hanno creato un connubio con il sistema mafioso che riduce uomini, donne e bambini in schiavitù. Secondo una ricerca di Eurispes, il business delle agromafie, parliamo di sfruttamento del lavoro ma anche di sofisticazione alimentare, vale 24,5 miliardi di euro l'anno. Praticamente pesa quanto una legge finanziaria intera. Tutti milioni che poi vanno riciclati.

D. E la Bossi-Fini?

R. Questa legge è parte del problema, perché ha permesso l'arrivo in Italia di lavoratori stranieri con l'impegno di diversi datori di lavoro ad assumerli, ma una volta arrivati le imprese non sempre li contrattualizzano, così i flussi hanno finito per ingrossare l'esercito

degli irregolari. Migliaia di arrivi regolari che finiscono nella clandestinità, e dunque vittime dello sfruttamento.

D. Perché un'azienda chiede un lavoratore nel decreto flussi e poi non lo assume?

R. Perché era una richiesta fittizia, vi sono intermediari all'estero che si fanno pagare dal futuro lavoratore per inserirlo nei flussi grazie alla con-

nivenza di alcuni imprenditori. Ma il loro interesse è lucrare solo sulla domanda potenziale.

D. Servono più controlli?

R. Più controlli su tutto il territorio, un controllo innanzitutto sociale e non solo delle forze dell'ordine. E un sistema giudiziario che abbia la lotta allo sfruttamento del lavoro e alla schiavitù tra le sue priorità. Noi abbiamo anche ottime legge, ma da sole non bastano. Come con la mafia, abbiamo le norme più avanzate per combattere la criminalità ma la mafia esiste ancora. La risposta va data da tutto lo Stato.

D. L'azienda presso la quale «lavorava» il bracciante indiano morto disanguinato era sotto inchiesta da tempo, i carabinieri erano già intervenuti e la Procura aveva chiuso da un anno le indagini. Secondo notizie di stampa, il Tribunale di Latina non avrebbe ancora fissato la prima udienza.

R. C'è una evidente sottovalutazione del fenomeno. Una giustizia efficiente non avrebbe fatto passare un anno. Se ci fosse stata la giusta attenzione, questa azienda sarebbe stata probabilmente già chiusa. E Satnam non sarebbe morto.

— © Riproduzione risercata — ■



Marco Omizzolo

«La morte di Satnam Singh», dice Omizzolo, «mi sconvolge ma purtroppo non mi stupisce. La situazione nell'Agro Pontino non soltanto è esplosiva ma è anche sotto gli occhi di tutti da anni»



SCONTO 30%

**Via libera della
commissione
europea alla
proroga della
decontribuzione
per i lavoratori
del Sud**

Cirioli a pag. 30

La misura in scadenza a fine mese. Tra le motivazioni, i maggiori costi dell'energia

Decontribuzione Sud, il sì Ue

Fino a fine anno sconto del 30% per i datori di lavoro

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera della commissione europea alla proroga della decontribuzione Sud. Fino a fine anno, i datori di lavoro del Mezzogiorno potranno continuare a pagare i contributi dei dipendenti in misura scontata del 30%. La notizia arriva da un comunicato stampa del ministero del lavoro diffuso ieri che annuncia la decisione Ue sulla misura in scadenza a fine mese. Soddisfazione è stata espressa dal ministro del lavoro, Marina Calderone, riconoscendo alla decontribuzione il merito di aver «consentito alle aziende del Mezzogiorno di crescere e partecipare al generale rilancio dell'occupazione».

Decontribuzione Sud

L'incentivo è stato introdotto dal decreto Agosto (decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020) a favore dei datori di la-

voro privati, eccetto quelli dei settori agricolo e domestico. L'incentivo opera sui rapporti di lavoro attivi nelle regioni Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia, anche da parte di datori di lavoro con propria sede legale in regioni

diverse, purché hanno sedi operative e lavoratori occupati nelle aree agevolate. Oltre ai datori di lavoro pubblici sono esclusi dall'incentivo anche le imprese del settore finanziario. La legge di Bilancio 2021 ha rimodulato le misure: 30% fino all'anno 2025; 20% negli anni 2026 e 2027; 10% nel biennio 2028 e 2029. Il bonus non ha limite d'importo; pertanto, può trovare applicazione sulla contribuzione del datore di lavoro, senza un tetto massimo mensile.

Le condizioni

L'esonero, ha spiegato l'Inps (circolare n. 90 del 27 lu-



glio 2022), non ha natura d'incentivo all'assunzione e, pertanto, non è soggetto al rispetto dei principi generali in materia di incentivi all'occupazione (art. 31 del dlgs n. 150 del 14 settembre 2015). Tuttavia, poiché è un bonus contributivo, è subordinato al rispetto di quanto previsto all'art. 1, comma 1175, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006: regolarità con la normativa sul Durr; assenza di violazioni in materia di sicurezza lavoro; rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali.

Le condizioni UE

Ulteriori condizioni che i datori di lavoro devono rispettare sono di natura comunitaria. Punto di riferimento è il quadro temporaneo di crisi per misure di aiuti a sostegno dell'economia a seguito del conflitto Russia-Ucraina (Temporary Framework), il quale prevede che, in caso di autorizzazione UE, le agevolazioni sono considerate aiuti di stato compatibili con il mercato UE purché, tra l'altro, l'importo complessivo (tutti gli aiuti dello stesso tipo) non superi in alcun momento:

- 335.000 euro per impresa (settori produzione primaria agricoli, pesca e acquacoltura);
- 2,5 milioni di euro per le imprese di altri settori.

La proroga

Per l'operatività dell'incentivo già nel corso degli anni passati è stato necessario richiedere e ricevere l'autorizzazione della commissione UE, che ha riconosciuto alla misura il fine di preservare

l'occupazione delle imprese del mezzogiorno, anche in relazione ai maggiori costi nell'approvvigionamento energetico. L'autorizzazione concede la fruizione fino al 31 dicembre 2024.

— © Riproduzione riservata —



PALERMO E MARGHERA

Lavoro, altri due morti. I sindacati: “Scia di sangue”

È triste dirlo, ma statisticamente non è una notizia, perché in Italia al lavoro (o nel tragitto da e per casa) muoiono tre lavoratori al giorno, ma fa un certo effetto scoprire che mentre migliaia di operai agricoli stranieri sfilavano a Latina per rivendicare sicurezza, un operaio straniero come loro, bengalese, entrava all'obitorio dell'ospedale di Mestre: Islam Miah lavorava (in subappalto) nella Fincantieri di Marghera ed è morto ieri mattina dopo un incidente, forse originato da un malore, capitatogli la sera prima. All'altro capo d'Italia, nelle stesse ore, moriva cadendo da un'impalcatura un operaio edile a Campofelice di Roccella, nel

palermitano: Giovanni Terrana, 64 anni, stava lavorando nel cantiere di un edificio in ristrutturazione nel suo paese quando è precipitato. “La scia di sangue non si ferma, è chiaro che la sicurezza sul lavoro non è una priorità ancora in troppe realtà”, ha scritto la Cisl di Palermo. “È il secondo operaio morto a Campofelice di Roccella da febbraio”, ricorda Fillea Cgil, che chiede un tavolo sulla sicurezza in prefettura.





Lavoro, via libera Ue al bonus Sud

Decontribuzione

Prorogati fino a fine anno gli sgravi per le assunzioni realizzate entro il 30 giugno

Mazzuca (Confindustria): «Bene il Governo, ora misure strutturali per la crescita»

Dopo intense trattative è arrivato il via libera alla proroga fino al 31 dicembre della decontribuzione Sud, lo sgravio sul lavoro che sta funzionando di più. L'annuncio è arrivato dal ministro Raffaele Fitto, al termine dell'incontro Margrethe Vestager che si è svolto ieri a Bruxelles. Per Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria, «bene il Governo. Ora bisogna andare avanti per dispiegare tutto il potenziale del Mezzogiorno, che può e deve essere locomotiva della crescita».

Perrone, Picchio, Tucci — a pag. 3

Decontribuzione al Sud, dalla Ue sconti prorogati al 31 dicembre

Bruxelles. L'Italia incassa l'ok della Commissione sull'esonero contributivo del 30% per le assunzioni fatte entro il 30 giugno 2024 nelle otto regioni meridionali. Per i datori accesso automatico all'agevolazione

Claudio Tucci

Dopo intense trattative è arrivato il via libera alla proroga fino al 31 dicembre della decontribuzione Sud, lo sgravio sul lavoro che sta funzionando di più.

L'annuncio è arrivato dal ministro per gli Affari Ue, il Sud, la Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, al termine dell'incontro con la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vesta-



ger, ieri a Bruxelles, ed è stato subito rilanciato dalla titolare del Lavoro, Marina Calderone.

La proroga di ulteriori sei mesi prevede però una limitazione: l'esonero del 30% è prorogato al 31 dicembre 2024 per le sole assunzioni fatte entro il 30 giugno (non opera più quindi per le assunzioni successive a quella data). La concreta operatività della misura agevolativa, originariamente programmata (sia pure con intensità decrescente) fino al 2029 con legge di Bilancio 2021, è tuttavia subordinata all'autorizzazione della Commissione europea e consiste in un esonero contributivo per le aziende operanti al Sud, cioè datori di lavoro privati con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, in relazione ai rapporti di lavoro dipendente. Sono escluse le imprese dei settori finanziario e agricolo e i datori di lavoro domestico.

L'agevolazione è riconosciuta sulla base di percentuali decrescenti a seconda delle annualità delle contribuzioni (sono esclusi dal calcolo della contribuzione i premi e contributi dovuti all'Inail). Sino al 31 dicembre 2025 l'esonero è del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; per gli anni 2026 e 2027 l'esonero scende al 20%; per gli anni 2028 e 2029 si passa al 10% (questo incentivo non prevede un massimale nell'importo per singolo lavoratore/lavoratrice). I datori di lavoro accedono all'agevolazione mediante le denunce retributive e contributive mensili relative ai dipendenti (flusso Uniemens), secondo le istruzioni fornite nel tempo dall'Inps.

L'Italia ha chiesto due modifiche al regime esistente: un aumento di bilancio di 2,9 miliardi di euro, che porta il bilancio complessivo da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi di euro; e una proroga del periodo in cui si applica la riduzione dei contributi previdenziali fino al 31 dicembre 2024. Gli aiuti, ha spiegato una nota Ue, saranno quindi basati su un bilancio di previsione; e concessi fino al 30 giugno 2024.

«Questa decisione è il riconoscimento del fatto che la decontribuzione è oggi necessaria per le nostre aziende del Mezzogiorno, per continuare nel percorso intrapreso di riduzione dei divari territoriali e promozione delle imprese, del lavoro e del sistema produttivo nel suo complesso - ha sottolineato il ministro Calderone -. Questi ulteriori sei mesi sono fondamentali per consentirci di mettere a punto una revisione organica della decontribuzione Sud, sempre più orientata agli investimenti».

Del resto la decontribuzione Sud, fin dal suo avvio, ha segnato numeri record. Come riconosciuto anche dall'Upb, rielaborando dati Inps. La decontribuzione Sud nel 2023 ha incentivato infatti ben 1.453.444 rapporti di lavoro, tra attivazioni e trasformazioni contrattuali. Nel 2022 i rapporti incentivati sono stati 1.377.453, nel 2021 ci si è attestati a 1.224.044.

La proroga della decontribuzione Sud fino al 31 dicembre ha subito raccolto un coro di Sì, in primis delle aziende. «Siamo felicissimi che la decontribuzione sul lavoro nel Mezzogiorno sia stata prorogata - ha evidenziato il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana -. La decontribuzione del 30% sul lavoro premia chi continua a creare lavoro e a produrre nel Mezzogiorno nonostante gli enormi svantaggi del contesto meridionale, ai quali ora si ag-

giunge anche una gravissima crisi demografica». «Avevamo più volte sottolineato che il governo, in particolare attraverso l'operato del ministro Raffaele Fitto, era seriamente e fortemente impegnato sulla questione decontribuzione Sud - ha aggiunto il presidente dell'Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci -. Bene quindi ora la proroga della misura». Che rappresenta «un sostegno

fondamentale per le nostre imprese», ha detto il presidente di Confindustria Sicilia, Gaetano Vecchio. Plauso all'operato del governo anche da Confcommercio e Confesercenti. D'accordo il sindacato: «La proroga di è



► 26 giugno 2024

molto positiva - ha chiosato il leader della Cisl Luigi Sbarra -. Si tratta adesso di utilizzare i sei mesi di proroga per renderla strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sconto esclude i contributi Inali e spetta in base a percentuali decrescenti a seconda delle annualità



IL PIANO DI AIUTI CRESCE DI 2,9 MILIARDI A UN TOTALE DI 14,3

Decontribuzione Sud, l'Europa dice sì

L'Europa dice sì al nuovo piano di decontribuzione per il Sud Italia. Un aumento di bilancio di 2,9 miliardi di euro, con l'intero schema di aiuti di Stato che sale da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi di euro, e una proroga del periodo di applicazione degli sgravi contributivi a favore delle imprese del Mezzogiorno fino al 31 dicembre 2024 sono le principali modifiche previste dall'Italia nel quadro del regime decontribuzione Sud e approvate ieri dalla Commissione

europea. Bruxelles ha approvato il regime originale nel giugno 2022 e le successive modifiche nel dicembre 2022 e nel dicembre 2023.

L'aiuto consiste in una riduzione del 30 per cento degli oneri sociali dovuti dai datori di lavoro privati, attivi nelle regioni meridionali d'Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) colpite dalle conseguenze socioeconomiche dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina.

L'esecutivo Ue ritiene che il regime italiano, nella maniera in cui è stato modificato, «resta necessario, appropriato e proporzionato per porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro» e «continua ad essere in linea con le condizioni stabilite» nelle norme comunitarie sugli aiuti di stato. In particolare, viene evidenziato, «l'aiuto sarà basato su un budget stimato e concesso entro il 30 giugno 2024». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ultraortodossi arruolati» Il verdetto che divide Israele

La Corte Suprema: basta esenzioni. Caos politico e grana per Netanyahu

DAL NOSTRO INVIATO

TEL AVIV Che vadano in guerra anche loro. Sei ore di consiglio, l'unanimità dei nove giudici, una sentenza a suo modo storica: anche gli ebrei ultraortodossi, d'ora in poi, dovranno indossare la divisa. Tutti a combattere. A Gaza, sul fronte del Libano, in Cisgiordania. Perché vale il principio d'eguaglianza e per la Corte Suprema israeliana, che conferma un'ingiunzione provvisoria emessa tre settimane fa, «non c'è più una base giuridica per concedere l'esenzione totale dal servizio militare agli studenti delle yeshivot», le scuole religiose. Non c'è soprattutto adesso, «al culmine d'una guerra difficile», in cui «il peso della diseguaglianza è più che mai acuto». L'Alta Corte mette una

pezza negli strappi della politica israeliana, ancora una volta, e un bastone nelle ruote di Bibi Netanyahu. Il premier per ora fa parlare il suo partito: «Siamo perplessi — reagiscono al Likud —, proprio in questi giorni stavamo discutendo in Parlamento la legge su questo tema».

In realtà, sono anni che mezzo Paese aspetta questa sentenza. E otto mesi che le strade s'affollano di proteste contro il privilegio dei 67 mila giovani haredim, idonei alla leva eppure esentati. «È una vittoria storica», dicono i leader del Mqg, il movimento che più s'opponesse al salva-ortodossi: «Ora il governo ap-

plichi senza indugio la decisione della Corte». Yair Lapid, leader dell'opposizione, chie-

de che i reclutamenti partano subito: «Le esenzioni sono illegali, il ministro della Difesa obbedisca ai giudici». La procuratrice generale Gahaliv Baharav-Miara ha già pronti dei numeri: 3 mila ultraortodossi possono già essere arruolati. Lunedì, fiutando l'aria, il governo aveva approvato un aumento dei giorni di servizio per i riservisti, escludendo come al solito gli haredim. E il rabbino capo Yitzhak Yosef aveva avvertito: se ci fosse imposta la leva, i nostri ragazzi lascerebbero Israele perché «la morte è comunque preferibile alla divisa militare».

Bello schiaffo. I due partiti religiosi, che puntellano la maggioranza, si dichiarano «delusi» ma al momento

escludono d'uscire dal governo. Considerano essenziale l'esenzione delle yeshivot e temono la corruzione dei costumi. Molti ragazzi delle scuole ebraiche, ricordano, non studiano né le scienze, né l'inglese, solo la Torah, e sono perciò impreparati alla naja: «Ce l'aspettavamo — si dispera il deputato Moshe Gafni —. La Corte Suprema non s'è mai pronunciata a favore delle yeshivot. Mai! Non c'è uno solo, di quei nove giudici, che comprenda il valore dello studio della Torah e il suo contributo al popolo ebraico nel corso della storia». Bibi ha già dato

mandato a Yoav Kish, il ministro dell'Istruzione, di studiare un compromesso fra la sentenza e la legge in discussione alla Knesset: «Evitiamo

una lotta intestina — dice il ministro — che ci laceri nel mezzo d'una dura guerra». Ma nemmeno i falchi della destra, come Avigdor Lieberman, sono molto disponibili: «Non c'è nulla d'ebraico nell'eludere il servizio militare». «La discriminazione non poteva continuare», commentano dal Mqg, anche se qualche analista prevede che Netanyahu farà melina: «Cercherà di guadagnare tempo — dice il politologo Gideon Rahat — e di togliere la questione dal dibattito pubblico».

Domanda: fin dove sarà possibile, per Bibi, ignorare le parole dell'Alta Corte? Alla Knesset, proprio per questa tecnica del rinvio e per non scontentare i micropartiti religiosi, langue da anni una legge formale che distingua fra chi prega e chi combatte, fra gli studiosi della Torah e i cittadini arruolati. Ora basta, dicono i giudici: senza quella legge, Netanyahu non può più dare sostegno finanziario a chi s'evita Gaza per leggere il Libro. E non può più ignorare lo scontro fra laici e religiosi, le due più grandi tribù d'Israele.

F. Bat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 26 giugno 2024

Lo scontro La sentenza arriva mentre si discute la legge



Arrestato Un ebreo ultraortodosso arrestato dalla polizia durante una protesta di pochi giorni fa contro la legge che obbligherebbe la comunità al servizio militare (Jack Guez / Afp)



Caporalato, nuova manifestazione a Latina Usb lascia la piazza in protesta con Cisl e Uil

“**F**ra il 7 settembre 2023, stavo cambiando la plastica della serra in cui lavoravo quando un pezzo di plastica mi è finita in un occhio ferendomi la cornea. Ho chiesto al mio capo di aiutarmi e portarmi in ospedale. Lui mi ha risposto che non era colpa sua e che dovevo andare da solo in ospedale”. Chi parla è Parambir Singh, un altro bracciante indiano che lavora nel territorio di Latina. Ieri ha raccontato la sua storia, molto simile nella dinamica a quella che la scorsa settimana ha portato alla morte di Satnam Singh, durante la manifestazione organizzata a Latina dalla Comunità indiana del Lazio. “Ho aspettato l’autobus per due ore – ha aggiunto – e sono andato all’ospedale di Fondi. Lì mi hanno detto che la situazione era seria e che dovevo andare a Terracina. Ho chiesto un’ambulanza ma mi hanno risposto che erano tutte occupate: ho dovuto aspettare due ore l’autobus”. Solo nel pomeriggio è arrivato a Terracina, dove però è iniziata un’altra lunga attesa al pronto soccorso. “La sera i dottori mi hanno detto che dovevo subire un’operazione e che dovevo andare all’ospedale di Latina”. Solo grazie alla sua insistenza è riuscito a convincere i medici a farlo restare a Latina, dove

poi è stato operato. Alla manifestazione è intervenuta anche la mamma di Satnam Singh: “Voglio vedere il posto dove Satman è morto – ha detto – voglio vedere il corpo di mio figlio. Voglio vedere l’uomo che l’ha abbandonato, non capisco come possa aver fatto questo”. Quella di ieri è stata la seconda manifestazione in pochi giorni. Sabato, infatti, si è tenuta quella organizzata dalla Flai Cgil. La scelta della data aveva suscitato polemiche da parte dei più maliziosi che ritenevano fosse un modo per dare visibilità ai politici di centrosinistra in vista dei ballottaggi di domenica e lunedì (tra l’altro durante il silenzio elettorale). Alla manifestazione di ieri, invece, hanno aderito la Fai Cisl, la Uila e l’Usb. In realtà, anche tra queste sigle si è verificata una divisione proprio durante l’evento. I sindacalisti dell’Usb, infatti, hanno lasciato la piazza in polemica con le dichiarazioni degli altri due sindacati: “Cosa ci ha dato fastidio? – ha spiegato Guido Lutrario dell’Usb – L’invito ai lavoratori indiani a imparare l’italiano. Qua bisogna insegnare ai nostri politici il rispetto di regole che garantiscano i diritti a tutti. Questo chiede un sindacato”.

ROBERTO ROTUNNO

► 26 giugno 2024





Parla la neosegretaria generale della Uila Uil, dopo la morte del lavoratore Satnam Singh

Togliamo l'ossigeno ai caporali

Mammucari: imprese e sindacato gestiscano i braccianti

DI LUIGI CHIARELLO

Impedire alle imprese che non hanno capitale sociale sufficiente di lavorare; per prima cosa devono assicurare di riuscire a pagare i lavoratori e i contributi. Incrociare le banche dati degli enti pubblici sul lavoro con quelle di Agea sui fondi Ue per far scattare alert e controlli a monte. Sottrarre al caporalato, che si cela anche dietro le cosiddette imprese senza terra, il matching tra domanda e offerta di lavoro per affidarlo direttamente agli enti bilaterali imprese-sindacato. Riscrivere totalmente il meccanismo dei flussi, abbattendo il tetto all'ingresso e facilitando l'assunzione stabile dei migranti e la loro permanenza sul territorio.

ItaliaOggi ha raggiunto **Enrica Mammucari**, neo-segretaria generale **Uila-Uil**, nel corso della manifestazione indetta dalla comunità indiana di Latina per protestare contro lo sfruttamento nei campi, a seguito della (terribile) morte del bracciante **Satnam Singh**. Dalla conversazione emerge un ventaglio di soluzioni possibili, ma anche un quadro inquietante, che vede il caporalato falcidiare la competitività delle aziende sane per affogare parte dell'agroalimentare italiano in una situazione di traccheggiamenti, silenzi complici e scelte di comodo lungo la filiera. Così, a pagare sono i più deboli dell'anello debole: l'agricoltura.

Domanda. Il ministro dell'agricoltura, Francesco

Lollobrigida, sostiene che quanto accaduto a Latina è solo colpa di un criminale. E così?

Risposta. Purtroppo, no, perché di criminali così in giro ce ne sono troppi: lucrano sullo sfruttamento delle vite umane, sulla riduzione dei diritti e della dignità del lavoro. Noi non crediamo che tutta l'agricoltura sia fatta di criminali, per questo abbiamo interpretato l'affermazione del ministro come la volontà di voler tutelare le aziende sane: chi applica i contratti e le leggi che tutelano la sicurezza sul lavoro e la salute.

D. Il governo ha ricordato di aver introdotto il reato di somministrazione illecita di manodopera (dl n. 19/2024 "Pnrr-bis") che punisce il somministratore e l'utilizzatore con la pena dell'arresto fino a un mese o con un'am-

menda pari a 60 euro per ogni lavoratore coinvolto e per ciascun giorno di somministrazione. Poi, ha annunciato la predisposizione di regole più rigide sulla condizionalità sociale; controlli più severi; una possibile riorganizzazione dei flussi di immigrazione regolare e più formazione nei paesi di origine. Anche sui diritti sindacali. Tutto questo la convince?

R. Non basta. Vede, in agricoltura c'è il fenomeno delle imprese cosiddette cooperative senza terra: spesso operano sotto forma di appalti non genuini. Dobbiamo disincentivare il ricorso a questo strumento, perché queste azien-



de non hanno una struttura coerente al genere di attività che svolgono. E bisogna impedire di lavorare alle imprese che non hanno capitale sociale sufficiente ad assicurare retribuzioni e contribuzioni.

D. Cosa propone?

R. Da anni chiediamo l'istituzione di un albo delle imprese senza terra presso l'Inps, così da avere un controllo diretto dei requisiti dell'azienda. Spesso queste attività sono lo strumento mascherato del caporalato moderno. Poi, va attivato l'obbligo di stipula di una polizza fideiussoria tra l'appaltante e l'appaltatore, a garanzia delle retribuzioni e delle contribuzioni dei lavoratori. Senza queste cose, le misure di contrasto proposte dal governo all'intermediazione illecita in agricoltura non sono sufficienti.

D. Altro?

R. C'è tutto il tema dei controlli ispettivi. Servono più ispettori, ma formati sulle norme agricole. Ed è necessario un coordinamento tra le diverse forze ispettive, per intervenire celermente in caso di alert. Su questo il governo ha dato disponibilità a costituire un sistema informatico interconnesso tra le banche dati di Inps, Inail, Ispettorato del lavoro e Agea, affinché le ispezioni vengano orientate mediante valutazione a monte degli indici di congruità.

D. Lo spieghi meglio.

R. Dobbiamo incrociare i dati tra ettari e colture dichiarate dalle aziende, su cui le imprese percepiscono da Agea i contributi Pac, e l'effettiva dichiarazione di manodopera effettuata da queste imprese.

D. Tutti questi accorgimenti faranno paura ai caporali?

R. No di certo. Dobbiamo anche garantire ai lavoratori che, in caso di denuncia, vengano tutelati rispetto al caporale, che lucra sugli irregolari, ma anche sui braccianti che lavorano regolarmente.

D. Che genere di tutela serve?

R. Il lavoratore irregolare deve poter denunciare e far attivare istantaneamente il riconoscimento dei permessi per protezione sociale (art. 18 del testo unico sull'immigrazione) e per grave sfruttamento lavorativo (art.

22). Sono norme che esistono già, ma sono scarsamente utilizzate: consistono nel rilascio immediato di un permesso di sei mesi prorogabile per un ulteriore anno.

D. Perché?

R. Perché la prima cosa che fanno le forze dell'ordine è il rilascio all'irregolare di un foglio d'espulsione per reato di clandestinità. L'ispettore è obbligato alla segnalazione dei migranti irregolari. Pensi: a settembre 2023 i permessi di protezione sociale rilasciati erano 163, quelli per sfruttamento lavorativo 117. Mentre i lavoratori extra-Ue senza permesso di soggiorno, registrati nel 2022 a fronte delle esigue ispezioni fatte per mancanza di ispettori del lavoro, sono stati 1.206. Perché i permessi di protezione e quelli per sfruttamento lavorativo sono così pochi rispetto al totale degli irregolari scovati?

D. Va bene la repressione, va bene i permessi, ma la domanda di caporalato resta.

R. Infatti, l'altro piano su cui intervenire è attuare pienamente la legge 199/2016. Vanno costituite le sezioni territoriali della rete del lavoro agricolo di qua-



lità, rimaste sulla carta. Ad esse la norma affidava la gestione del matching tra domanda e offerta del lavoro. I caporali lucrano su questo e pure sull'offerta degli alloggi e dei trasporti. Bisogna garantire il funzionamento della cabina di regia della rete del lavoro agricolo di qualità.

D. Se ne parla da anni, si susseguono tavoli al ministero, ma tutte queste cose restano inattuato.

R. Anche perché non c'è mai stata una norma che preveda una premialità per le imprese, una qualche forma di decontribuzione per le aziende che certifichino la qualità del lavoro impiegato per le produzioni agricole. Solo alcuni Psr prevedono un punteggio per le aziende iscritte alla rete del lavoro agricolo di

qualità.

D. In concreto, cosa propone di più pratico e attuabile?

R. Affidare agli enti bilaterali agricoli territoriali (Ebat) che detengono l'anagrafica di tutte le aziende iscritte e di tutti i lavoratori impiegati la possibilità di fare *matching* tra domanda e offerta di lavoro. Ci consentirebbe di occuparci di politiche attive del lavoro e di sottrarre il matching ai caporali.

D. Il governo è disponibile alla revisione del sistema dei flussi.

R. Le aziende oggi possono trasformare i lavoratori da stagionali ad assunti a tempo determinato o indeterminato, ma questa possibilità è stata data solo a 6.300 attività nel 2023. Dunque, va rivisto tutto il sistema di gestione dei flussi, perché non funziona.

D. In che modo?

R. Non devono esserci tetti; se ci sono aziende sane che ri-

spettano i contratti non occorre porre alcun tetto. Se c'è il lavoro perché i lavoratori devono tornare allo stato d'origine, per poi ritornare nuovamente? Alla fine, così, nessuno torna indietro; i lavoratori restano, ma come clandestini. E poi, va rivista anche la procedura del *click day*, così come la struttura in sé del meccanismo dei flussi. Dobbiamo interrogarci sulla reale richiesta di lavoro delle imprese ed evitare che ci siano fenomeni di intermediazione nella gestione dei flussi che lucrino sulle spalle dei lavoratori. Molti di loro per entrare nel nostro paese spesso pagano cifre importantissime alle mafie.

D. Sono le mafie a lucrare sulla domanda di lavoro?

R. Ma certo! I migranti o cadono nella rete criminale, quando sono già entrati in Italia come regolari e poi entrano nell'illegalità perché non ottengono la conversione del contratto da stagionali a tempo determinato o indeterminato. Oppure, già prima che partano, cadono nelle mani di intermediari che nel loro paese gestiscono la domanda e l'offerta di lavoro. Bisogna applicare le leggi che abbiamo.

continua a pag. 20

Supplemento a cura
 di Luigi Chiarello
 lchiarello@italiaoggi.it

SEGUE DA PAG. 19

D. Però, ripeto: da decenni si rincorrono i tavoli sul caporalato, le cabine di regia a favor di telecamera. Poi, tutto si conclude sempre in un nulla di fatto.

R. Perché tutti sanno tutto e non si fa mai nulla. Se non qualche blitz. Di fronte a un fenomeno così diffuso il sospetto che sia voluto da tanti è troppo forte. Le associazioni datoriali devono



essere con noi; il primo lavoro da fare è con le imprese che uno associa. Non è solo questione di responsabilità soggettiva, cioè del singolo.

D. Di recente, la Gdf ha reso noto di aver scovato 60mila braccianti illegali. Sessantamila! Il fenomeno va da Nord a Sud.

R. Sono anche di più. Lo denunciavamo da anni. La funzione deterrente di una norma non basta. Le aziende sane devono chiedere controlli e denunce, in maniera massiva. Guardi, c'è persino chi chiede l'intervento dell'esercito nella zona di Paternò, a Catania, e nel casertano.

D. La ministra del lavoro, Marina Calderone, ha aperto a un rinnovo degli ammortizzatori sociali per il caldo

R. Abbiamo bisogno che la Cig sia permessa ad ore e per gli stagionali. Oltre l'85% dei lavoratori in agricoltura è rappresentato da stagionali e a tempo determinato.

D. Facendo due conti spannometrici, una tonnellata di pomodoro viene pagata 140 euro al Sud. Un bracciante irregolare sotto pressione la raccoglie in una giornata di lavoro di dieci ore, da cui ricava anche solo 20 euro. Il che significa che al datore ne restano oltre cento. Ma non finisce qui. Con una tonnellata si producono all'incirca 1.428 bottiglie di salsa, che producono un ricavo allo scaffale tra 2.200 e 2.800 euro. Contro i 20 euro del bracciante. Qualcosa non va.

R. Il lavoro nero è all'origine della competizione sleale sul mercato, che riduce il prezzo della produzione primaria. Come consumatori, quando troviamo al supermarket i meloni a 50 centesimi, ci dovremmo chiedere come sia possibile. Com'è possibile che in gdo vengano vendute produzioni agricole a così basso costo?

D. I consumatori nelle scelte d'acquisto oggi sono attenti all'ambiente, alla protezione degli animali. Agli uomini, stranamente, meno. Perché manca sensibilità verso l'uomo come se ne ha sulla natura?

R. Vero. Il tema della sostenibilità sociale non compare, così come non compare quello del furto salariale ai danni dei migranti e dei connazionali: durante la fase ispettiva non viene mai certificato il credito patrimoniale del lavoratore, cioè le retribuzioni e le contribuzioni dovute. Gli ispettori si preoccupano di denunciare il caporalato e di mettere l'azienda sotto sequestro, ma il furto salariale non viene mai certificato.

Eppure, l'Ilo, l'organizzazione internazionale del lavoro, ci richiama a farlo da sempre, con una convenzione del 1964

D. Soluzione?

R. Nella definizione del prezzo minimo delle produzioni agricole va inserito il costo del lavoro. O non se ne esce. La competizione sleale gioca a danno delle aziende che rispettano la normativa sul lavoro ed è la prima causa dell'irregolarità nei campi. Ciò che serve è ridiscutere l'equa distribuzione del prezzo, considerando quale sia il costo minimo. È il lavoro che fa Ismea con il costo medio di produzione. Se il sistema non si sradica alla fonte, il nodo non si risolve.

D. Ma, al tavolo convocato dal governo sul caporalato, la gdo c'era?

R. No. Solo le parti agricole. A volte abbiamo la sensazione che le parti sociali da sole avrebbero fatto molto meglio delle norme.

— © Riproduzione riservata — ■

*Basta tetto ai flussi.
 E più tutele a chi denuncia. Premi alle imprese che certificano il lavoro di qualità impiegato*

L'impresa che non ha capitale sociale per le retribuzioni non deve lavorare. Schedare le aziende senza terra



► 26 giugno 2024



Enrica Mammucari alla manifestazione a Latina



Statale, il giro del mondo in 157 corsi Dalle Scienze psicologiche alla Storia

Prospettive internazionali e nuovi temi forti come le disuguaglianze e le politiche regolatorie
 Per plasmare professionisti aggiornati a tutto tondo che sappiano esprimersi in tutti i contesti

MILANO

Per l'anno accademico 2024-2025, l'Università Statale di Milano offre 157 corsi, di cui 80 corsi di laurea triennali e a ciclo unico, due lauree professionalizzanti e 75 corsi di laurea magistrale, attivi in diversi ambiti: studi umanistici, scienze motorie, scienze del farmaco, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, giurisprudenza, scienze politiche, economiche e sociali, scienze agrarie e alimentari, scienze e tecnologie, scienze della mediazione linguistica, culturale e biotecnologie. Due nuovi corsi di laurea triennali e un corso di laurea magistrale sono le novità per il prossimo anno accademico. Il corso di laurea in Scienze Psicologiche per la Pre-

venzione e la Cura permetterà di acquisire la conoscenza di base dei diversi settori delle discipline psicologiche, di metodi e procedure d'indagine scientifica, nonché fondamentali abilità tecniche per operare professionalmente nell'ambito dei servizi diretti alla persona, a gruppi, organizzazioni e comunità. Il laureato potrà accedere all'iscrizione alla sezione B dell'Albo professionale degli Psicologi e svolgere attività professionali in diversi contesti organizzativi e di ricerca, con funzione di assistenza e di promozione della salute e del benessere, o completare la propria formazione con la laurea magistrale, abilitante alla professione di Psicologo.

Il corso di laurea in Economics:

Behaviour, Data and Policy, in lingua inglese, forma tecnici statistici economici e analisti di mercato.

Intende fornire una solida conoscenza di base della teoria economica, strumenti quantitativi e statistici, oltre che sviluppare la capacità di analizzare i sistemi economici in una prospettiva internazionale, le politiche regolatorie e la comprensione dei meccanismi comportamentali che portano gli individui a interagire e prendere decisioni che influenzano l'organizzazione e il funzionamento dei mercati. Il corso offre consapevolezza critica su problematiche sociali connesse con lo sviluppo economico, come i temi delle disuguaglianze sociali e della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Gli studenti acquisiranno abilità nella raccolta, nell'analisi e nell'interpretazione di dati statistici, anche tramite l'applicazione di strumenti informatici all'analisi economica. Il corso di

laurea magistrale in Cultural, Intellectual and Visual History, in inglese, offre solida preparazione che coniuga conoscenze storiche, metodo rigoroso, pensiero critico e tecnologie digitali. L'attenzione ai "cultural studies" consentirà agli studenti di usufruire di chiavi interpretative nell'analisi del reale, il dialogo con discipline come l'estetica o l'informatica arricchirà il tradizionale percorso formativo dello storico. La laurea è in modalità mista, con lezioni da remoto e lezioni frontali, laboratori e seminari, ai quali si affiancheranno metodi di didattica innovativa.



come lavori di gruppo, flipped-classroom, role-games e debates. I partecipanti potranno diventare comunicatori museali e responsabili della valorizzazione del patrimonio culturale, autori di contenuti storici, responsabili di corporate heritage.

La svolta verso l'equità

LA DECISIONE



La no tax area si allarga

Esentati fino a 30mila euro di Isee

Da quest'anno accademico nuovo sistema di tassazione improntato all'equità: no tax area fino a 30mila euro di Isee e riduzione della tassazione per tutte le fasce di reddito inferiori a 78mila euro



Ecco Iulm Play e Movie lab Qui si plasma il futuro e ci si apre al mondo reale «Così stimoliamo gli studenti»

Due magistrali in inglese: Fashion communication and Luxury Strategies e il corso in Marketing, Costumer Behaviour and Communication

di **Federico Dedori**

MILANO

Due nuovi corsi magistrali, una piattaforma innovativa per studenti e non solo, graduatorie quasi tutte al completo e un'ultima chiamata con un open day dedicato ai neodiplomati: la Iulm non va in vacanza.

Ma andiamo con ordine. A settembre i corsi offerti dall'ateneo passeranno da quindici a diciassette, con novità che riguardano la moda, il lusso, il marketing, il management e la comunicazione. In un mondo sempre più interconnesso, in cui le differenze linguistiche e culturali rappresentano opportunità anziché ostacoli, l'università ha deciso di lanciare il corso magistrale in Marketing, Consumer Behaviour and Communication, versione in inglese dell'omonimo corso già presente in italiano.

I laureati potranno lavorare nelle aree del marketing, comunicazione, della distribuzione, in agenzie di comunicazione, società di consulenza e di mercato, in Italia e nel resto del mondo. Il secondo nuovo corso, an-

ch'esso in inglese, è Fashion Communication and Luxury Strategies. Gli studenti potranno conoscere da vicino il mondo della moda e del lusso, dalla comunicazione alla gestione, per assumere in futuro ruoli di alto livello. Durante i due anni di corso, ampio spazio sarà dedicato a seminari, workshop, incontri ed esperienze pratiche. La novità più rilevante è una piattaforma digitale per la fruizione di video. Molti la paragonano a una sorta di Netflix, ma il suo potenziale è molto più ampio. Si chiama "Iulm Play" ed è una piatta-

forma che raccoglie una vasta gamma di video realizzati dall'università. «La sua funzione è duplice: raccogliere tutto il materiale audiovisivo realizzato nella storia dell'ateneo e lanciare i nuovi video girati in collaborazione con gli studenti», spiega Lorenzo Mosna, coordinatore dell'ufficio video della Iulm.

Un archivio nel quale caricare video di conferenze, masterclass, spettacoli, convegni, seminari e incontri, e una piattaforma di lancio in cui saranno pubblicati i contenuti audiovisivi



più meritevoli prodotti dagli studenti. In questo modo le attività della Iulm non saranno più confinate all'interno delle sue aule, ma accessibili a tutti. I tre pilastri su cui si regge "Iulm Play" sono: contaminazione, ibridazione e interdisciplinarietà. La piattaforma sarà un luogo aperto a tutti gli studenti di tutti i corsi dell'ateneo, dove potranno collaborare unendo conoscenze e studi differenti per produrre il miglior lavoro possibile.

«Immaginiamo uno studente di arti che decide di realizzare

una serie di documentari sui musei milanesi – spiega Mosna –. Lui non avrà tutte le competenze per realizzarli in autonomia, ma tramite Iulm Play potrà organizzarsi con altri studenti di diverse discipline e insieme realizzare i lavori. Inoltre abbiamo allievi di interpretariato, essenziali per esportare il prodotto all'estero. Questa piattaforma è stata pensata per stimolare i ragazzi, le loro competenze e conoscenze». Al momento nel portale sono già caricati oltre duecento video e ogni settimana ci saranno nuove prime visioni.

Insieme a Iulm Play, l'università ha inaugurato la sede di "Iulm Movie Lab", incubatore e centro di produzione audiovisiva che da tempo all'interno dell'ateneo realizza progetti e iniziative. «In questo nuovo atelier i ragazzi possono incontrarsi, discutere e lavorare con la strumentazione messa a disposizione dall'ateneo: videocamere, computer, apparecchiature audio», assicura Mosna. Questo progetto ha tre anime: storica, come archivio, di prodotti originali e funziona anche come service. È accessibile a tutti sul sito www.iulm-play.it.

Come diventare uno studente

Iulm? Ci sono ancora due sessioni di test d'ammissione per i posti disponibili nei corsi di laurea triennale in Arti ed eventi culturali; Turismo, management e cultura; Lingue, cultura e comu-

nicazione digitale e in Interpretariato e comunicazione. Il primo test sarà giovedì 4 luglio, il secondo a metà settembre. Per gli ultimi posti ancora liberi nei corsi di Traduzione specialistica e interpretariato di conferenza e Intelligenza artificiale, impresa e società e per i due nuovi corsi, la data da segnare in agenda è lunedì 2 settembre.

Per chi è invece ancora indeciso, l'ateneo ha organizzato il "Last call open day", che si terrà martedì 10 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La duplice funzione di Iulm Play: raccogliere materiale realizzato in passato lanciare nuovi video



Nel nuovo atelier i ragazzi possono incontrarsi, discutere e lavorare con i nostri strumenti avanzati



► 26 giugno 2024



Studenti all'interno del campus della Iulm, una delle università più avanzate dal punto di vista tecnologico, alla continua ricerca dell'innovazione nella didattica



► 26 giugno 2024





LA DECISIONE

Costo del lavoro tagliato al Sud Proroga Ue per chi è già assunto

Il governo cambia idea sulla decontribuzione
Bruxelles concede altri sei mesi di sconti ma soltanto per chi è già impiegato

di Valentina Conte

ROMA – Proroga di sei mesi per la decontribuzione Sud. Ma parziale. Il taglio del 30% sul costo del lavoro prosegue solo per i dipendenti attuali delle imprese del Mezzogiorno. Non anche per le nuove assunzioni che quindi dal primo luglio sono senza sconti. Il governo punta sull'effetto sostituzione, visto che a settembre partono gli altri sgravi europei mirati a giovani e donne. Per ora però su questi manca ancora il via libera Ue.

La richiesta di proroga è una sorpresa, oltre che una retromarcia. Il ministro per il Sud, il Pnrr e la Coesione Raffaele Fitto non aveva fatto mistero di non volerla. Aveva detto che la decontribuzione era «uno sconto a tempo, servito in pandemia per non licenziare». E che «non crea nuova occupazione, impatta solo su quella esistente e per questo l'Europa non ci darà mai la proroga». Aveva anche

spiegato a sindacati e imprese, a fine aprile, che «il governo studia decontribuzioni mirate a giovani, donne e Sud». E che l'alternativa era pronta, puntando ai «fondi Step» per le aziende che «investono in tecnologie strategiche».

Invece no. A dispetto dei proclami, Fitto ha chiesto ed ottenuto quella proroga. «Sarà l'ultima, dopo puntiamo su uno strumento più a lungo termine, orientato agli investimenti», dice. E chissà, a gennaio potrebbe essere lui stesso a doverla valutare come commissario europeo. D'altro canto il danno politico di fermare la decontribuzione ora, dopo tre anni e mezzo, sarebbe stato non da poco. Da lunedì prossimo, primo luglio, sarebbe aumentato di un colpo del 30% il costo del lavoro per tutte le aziende di Sicilia, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sardegna (otto Regioni di cui cinque a guida centrodestra) che la applicano su 3 milioni di contratti. Un aggravio da 1,6 miliardi per il secondo semestre di quest'anno. E poi da 3,3 miliardi annui.

Un conto politico ed elettorale salatissimo da pagare. Per un Sud bistrattato prima dall'abolizione del Reddito di cittadinanza. Poi dall'autonomia differenziata diventata legge. Infine dagli altri sgravi sull'occupazione - giovani e donne - sospesi a gennaio. E poi ripristinati, ma solo da settembre.

Dal canto suo anche la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager ha valutato che non valeva la pena, in questa fase negoziale per i nuovi incarichi europei di vertice, stare a cavillare con l'Italia sulla fine del «quadro per gli aiuti temporanei di Stato». E dunque proroga sia.

Ecco che il governo Meloni si scopre tifoso della decontribuzione. «Ha consentito alle nostre aziende del Mezzogiorno di cre-



scere e partecipare al rilancio dell'occupazione», commenta la ministra del Lavoro Marina Calderone. «La decontribuzione è necessaria per continuare a ridurre i divari territoriali». Anche se cambierà, con una «revisione organica, più orientata agli investimenti».

Sollievo, insomma. Per la mina scansata. Senza pensare alla bomba che esploderà in autunno con la messa a punto della terza legge di Bilancio del governo Meloni. Il 31 dicembre scade l'altra decontribuzione. Quella a favore del lavoratore che si traduce nei 100 euro extra in busta paga: il taglio del cuneo per 13,8 milioni di dipendenti pubblici e privati. Scade anche la riduzione dell'Irpef. Insieme al cuneo valgono 15 miliardi. E da oggi scopriamo che finisce pure la decontribuzione Sud, altri 3,3 miliardi di agevolazioni alle aziende. Un problema non da poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

3,3 mld

Decontribuzione Sud

Taglio del 30% del costo del lavoro per le aziende del Sud

3 mln

Contratti agevolati

Vale sia per neo assunti che per l'occupazione esistente



▲ Al governo

Il ministro per il Sud, Raffaele Fitto



L'Università di Bergamo

La formula del successo: corsi e strutture di qualità borse e respiro internazionale

Tra le new entry corsi multidisciplinari, in inglese e nelle materie Stem
 Con gli occhi rivolti al mondo visto che il 7% degli studenti è straniero

di **Federico Dedori**

MILANO

Con i piedi ben saldi nel territorio e lo sguardo rivolto al futuro, l'Università di Bergamo continua a crescere. Dal 1968, anno della sua fondazione, l'ateneo si è consolidato come polo d'eccellenza non solo italiano, ma riconosciuto in tutta Europa e nel mondo. Uno sviluppo costante, frutto dell'impegno dell'università, che si traduce nella cura e nell'intraprendenza.

La cura verso i suoi studenti con l'attenzione alle relazioni e alla didattica offerta; l'intraprendenza, invece, nell'affrontare gli impegni: la ricerca, le reti di dialogo, il confronto internazionale, l'innovazione e l'offerta formativa, sono in continuo aggiornamento con l'obiettivo di riuscire ad anticipare e comprendere quali saranno le sfide del futuro. L'università oggi conta quasi ventimila studenti, otto sedi, cinquanta corsi di laurea triennali e magistrali e tredici corsi di laurea magistrale in lingua inglese.

L'impegno dell'Università di Bergamo verso i suoi studenti

inizia ancora prima dell'immatricolazione con due tipi di orientamento: la formula classica degli open day, che aprono le porte dell'ateneo ai ragazzi delle scuole superiori, e "Una giornata da universitario" che coinvolge i ragazzi in diverse iniziative organizzate nei loro istituti con una forte impronta laboratoriale. Per chi ha già concluso la triennale e cerca di proseguire gli studi, l'Università di Bergamo offre un'ampia gamma di corsi multidisciplinari, come «Geopolitica, economia e strategie globali», in collaborazione con

l'Università Vita-Salute San Raffaele, e «Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale».

Spazio anche ai corsi in inglese e alle discipline Stem, come «Medical Engineering». Particolare attenzione è riservata anche all'interdisciplinarietà, attraverso proposte formative che sono veri e propri laboratori di innovazione, nati grazie al Creo

Lab dell'ateneo. Una volta scelto il corso, gli studenti possono beneficiare di diversi tipi di borse di studio, da quelle dedicate



alle studentesse iscritte ai corsi Stem a quelle per fascia di reddito, ma anche per studenti in sede, pendolari o fuori sede. Premiata anche la capacità degli studenti di distinguersi nel corso dei loro studi con esoneri parziali o totali delle tasse universitarie, grazie al programma "Top 10 student". Per la vita quotidiana in ateneo, l'università mette a disposizione tre mense e quattro residenze universitarie. Il tutto è inserito in una didattica proiettata in una dimensione internazionale, che mette al centro la ricerca e la relazione con le imprese del territorio e non.

L'internazionalizzazione è un altro aspetto cruciale: oggi il 7% degli studenti è straniero, l'ateneo ha docenti provenienti da università di tutto il mondo e i corsi di studio in lingua inglese sono in aumento. Un aspetto che la prorettrice all'internazionalizzazione Flaminia Nicora ha definito come «internazionalizzazione at home».

E non è finita qui: ci sono i programmi Erasmus+ e la mobilità fuori dall'Unione Europea con scambi con la Cina e il Giappone. Sono previste esperienze brevi all'estero, in particolare in estate e in inverno, ed è garantita la possibilità di svolgere la tesi e il tirocinio fuori dai confini italiani. Orgoglio dell'università sono i corsi di laurea magistrale con doppio titolo di studio con università estere. Il risultato? Il tasso di occupazione a un anno dalla laurea è del 81,81%, mentre a cinque anni è del 91,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO SGUARDO PIÙ AMPIO
Proposti i programmi Erasmus+ e la mobilità fuori

dall'Unione Europea scambi con Cina e Giappone

IL SUPPORTO

Prima gli open day e l'iniziativa "Una giornata da universitario" poi il follow up post laurea

I numeri di un boom

LE PROSPETTIVE

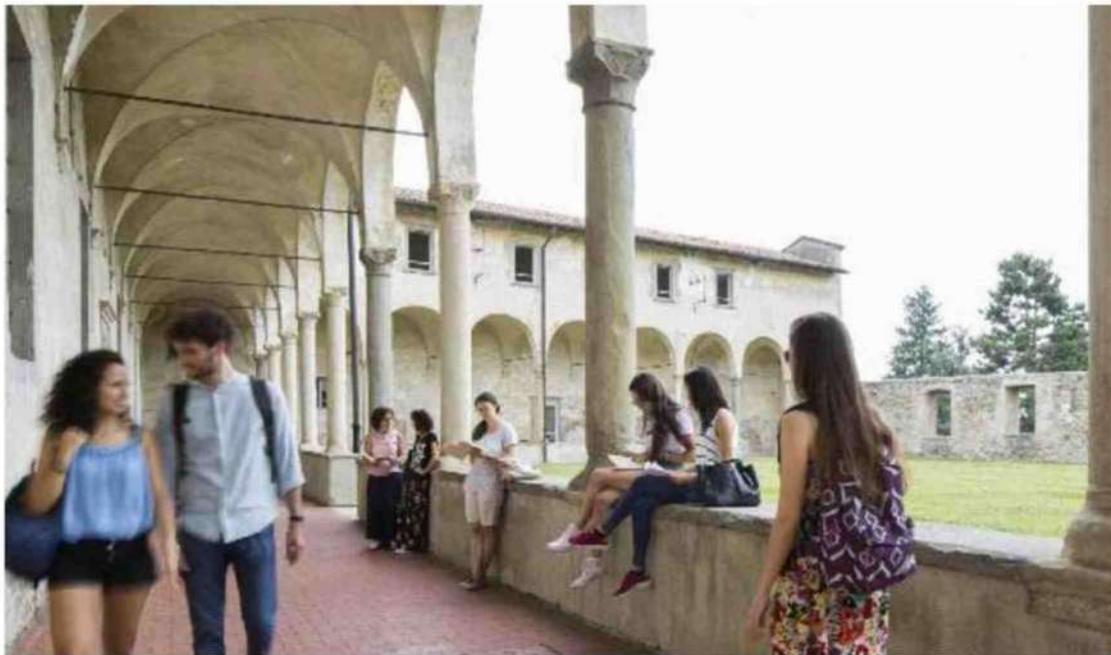


Ventimila studenti in 8 sedi
 Dalla fondazione nel 1968 a oggi

Dal 1968, anno della sua fondazione, l'Università di Bergamo si è consolidata come polo d'eccellenza riconosciuto in tutta Europa. L'ateneo oggi conta quasi ventimila studenti, otto sedi, cinquanta corsi di laurea triennali e magistrali e 13 corsi di laurea magistrale in inglese.



► 26 giugno 2024





► 26 giugno 2024



Aule e strutture a Bergamo sono di altissimo livello e ampia la gamma delle borse di studio per merito e reddito offerte per dare la chance a tutti di seguire un programma di formazione di qualità



Scuola Superiore Sant'Anna

Un campus universitario aperto al mondo

Iscrizioni, via al concorso

Sono sessanta posti banditi per i Corsi ordinari di I livello
 Chi sarà selezionato potrà vivere il percorso formativo gratuitamente

di **Violetta De Nicolais**

Un campus universitario, pubblico e gratuito, dove vivere, studiare, crescere, imparare. Entra nel vivo il concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari di I livello e a ciclo unico della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Coloro che supereranno la prova nazionale avranno la possibilità di formarsi gratuitamente alla Sant'Anna, istituzione che si classifica al primo posto a livello italiano su 19 università censite e tredicesima nel panorama mondiale (su 673 atenei), secondo il THE - Young University Rankings 2024.

Il termine per presentare domanda al concorso è fissato alle 12 del 29 luglio. I 60 posti banditi per il primo anno dei Corsi ordinari di I livello o a ciclo unico sono così ripartiti: 29 posti per la Classe Accademica di Scienze Sociali (che prevede al suo interno tre aree concorsuali:

Scienze economiche e manageriali, Scienze politiche, Scienze giuridiche); 31 posti per la Classe Accademica di Scienze Sperimentali e Applicate (che prevede al suo interno tre aree concorsuali: Scienze agrarie e biotecnologie vegetali, Ingegneria

industriale e dell'informazione, Medicina).

Tre le fasi. Prima vi sono le preselezioni che si svolgono mediante il test TOLC (fa eccezione Medicina, per la quale è possibile iscriversi e accedere al concorso in modo diretto), erogato dal Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso (CISIA) anche nella modalità online (TOLC@CASA). In base ai risultati conseguiti nel test, i candidati e le candidate saran-

no ammessi alle prove scritte, la seconda fase, in programma a Pisa il 28 e il 29 agosto per Ingegneria, il 29 e 30 agosto per Scienze agrarie e per Medicina, il 2 e il 3 settembre per Scienze Sociali. Chi supererà gli scritti sarà ammesso alle prove orali, la terza fase, in programma a Pisa a settembre.

Le allieve e gli allievi dei Corsi ordinari svolgono un percorso di studi parallelo e complementare ai Corsi di Laurea/Laurea Magistrale dell'Università di Pisa e altre università convenzionate come l'Università di Firenze e l'Università di Trento in uno dei settori disciplinari offerti dalla Scuola Superiore Sant'Anna (Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Ingegneria,



Medicina, Scienze Agrarie e Biotecnologie). Alla Scuola, le allieve e gli allievi risiedono nel campus dove usufruiscono di vitto e di alloggio gratuito, frequentano corsi integrativi, seminari e corsi di lingue, partecipano alle attività di ricerca svolte nei laboratori rispettando obblighi didattici rigorosi e hanno la possibilità di realizzare esperienze di studio e di ricerca all'estero.

Vivere al Sant'Anna significa inoltre avere accesso a numerosi servizi per il tempo libero. La Scuola dispone di due palestre, una sala musica e numerose stanze ricreative. A chi completa gli studi nel rispetto degli obblighi didattici la Scuola rilascia il Diploma di II Livello e il Diploma di Licenza che è equiparato a un master universitario di II Livello. L'ammissione alla Scuola non prevede il pagamento di tasse di iscrizione e la frequenza dei Corsi Ordinari è gratuita.

Per tutto il ciclo di studi ragazze e ragazzi alloggiano nelle strutture residenziali messe a disposizione dalla Scuola e usufruiscono del servizio mensa. La Scuola Sant'Anna contribuisce, sulla base dell'Isee, al rimborso delle spese di alloggio e di viaggio di chi raggiungerà Pisa per sostenere le prove scritte e orali. È inoltre previsto anche il rimborso delle spese di iscrizione al test TOLC sostenute dai candidati/e del concorso di I livello. Ogni info su www.santannapisa.it/it/entrare-al-sant-anna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SELEZIONE

**Tre le fasi per entrare
 Prima il test TOLC
 (tranne Medicina)
 poi le prove scritte
 e infine, se superate,
 i colloqui orali**



Altavolo col governo, Confagri contro lo sfruttamento nei campi. Parla il delegato al lavoro

Contro ogni forma di caporalato

Sandro Gambuzza: intelligence e data base per le ispezioni

Confagricoltura condanna fermamente ogni forma di caporalato e sfruttamento. Lo ha ribadito al tavolo convocato venerdì scorso al ministero del Lavoro, alla presenza dei ministri del Lavoro **Marina Calderone** e dell'Agricoltura **Francesco Lollobrigida**, in cui si è discusso anche sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro e della questione della carenza di manodopera. «L'episodio successo a Latina», commenta il componente di giunta di **Confagricoltura** con delega lavoro **Sandro Gambuzza**, «è un fatto gravissimo. Non si tratta solo di lavoro nero, di non rispetto delle regole, ma di mancanza assoluta dei principi di umanità. E questo getta un'ombra di discredito sul lavoro agricolo. E sebbene sia importante evitare di fare generalizzazioni, perché esiste un'impreditoria agricola sana che opera nel rispetto delle regole, occorre che tutti, istituzioni, imprese, sindacati, organi di sorveglianza e forze

dell'ordine di adoperino per prevenire ed evitare che in futuro possano ripetersi fatti del genere. Le leggi ci sono. Bisogna farle rispettare. E per fare questo serve un'attività di *intelligence* attenta, con l'incrocio delle informazioni già contenute nelle banche dati a disposizione delle amministrazioni locali che, se usate

correttamente possono aiutare a concentrare l'azione ispettiva sulle macroirregolarità, che mettono a rischio la salute e la vita dei lavoratori».

Confagricoltura evidenzia anche il problema della carenza di manodopera, ormai grave e strutturale, che porta con sé problemi di produzione e aggiunge stress alle imprese agricole interessate. Non è un problema solo agricolo, ma nel settore primario questo fenomeno assume connotazioni più gravi e preoccupanti, anche per le caratteristiche del lavoro agricolo, poco elastico rispetto ai tempi delle lavorazioni, che spesso dipendono da fattori estranei dalla volontà dell'imprenditore. In

Italia un terzo della manodopera nel settore primario è di nazionalità straniera, con una quota molto elevata di extracomunitari (circa il 70%). Purtroppo, l'attuale meccanismo delle quote non funziona come dovrebbe e il numero di lavoratori che effettivamente arriva in tempo è molto più basso rispetto alle richieste delle aziende agricole: soltanto il 30% circa di coloro che vengono selezionati per venire a lavorare in Italia attraverso questa riesce effettivamente a raggiungere il Paese. La programmazione triennale conseguente al cosiddetto decreto "Cutro", ed ai relativi provvedimenti attuativi, ha dato maggiori certezze alle im-



prese agricole rispetto ai tempi ed ai numeri delle quote disponibili. **Restano però gravi problemi sui tempi** necessari per il perfezionamento delle procedure, soprattutto con riferimento ai visti di ingresso, che in molti Paesi vengono rilasciati dai nostri consolati in loco con gravissimi ritardi, addirittura dopo la scadenza di validità del nulla osta al lavoro (6 mesi), come si registra spesso in Tunisia, Marocco, India, Pakistan ed Egitto. In India addirittura chiedono ulteriore documentazione non prevista dalla legge e già in possesso dei nostri ministeri. «Insomma», spiega Gambuzza, «nonostante la programmazione triennale ed il miglioramento delle procedure informatiche, l'assunzione di un cittadino extracomunitario resta una corsa ad ostacoli dai tempi difficilmente prevedibili. Questo non giustifica nulla, ma deve spingerci a migliorare il meccanismo delle quote, anche per garantire trasparenza ed efficacia delle norme». In linea con quanto annunciato nel corso dell'incontro dal ministro Lollobrigida, Confagricoltura è pronta a proporre eventuali indicazioni per emendamenti specifici al Dl Agricoltura, così come è disponibile a partecipare attivamente alle iniziative di solidarietà e di attenzione alla tutela dei lavoratori.

— © Riproduzione riservata — ■



Lo slancio di Cattolica Scala 63 posizioni nel ranking mondiale «Attenti alla qualità»

Secondo migliore ateneo d'Italia per rapporto tra studenti e docenti
Cresce l'offerta didattica nei campus: da Brescia a Roma, fino a Bolzano
Oltre diecimila borse di studio e 37 diplomi di laurea che valgono doppio

di **Federico Dedori**
MILANO



Nove laureati su dieci trovano lavoro a un anno dalla laurea, sessantatré posizioni scalate nella classifica delle migliori università del mondo e sei nuovi corsi di studio: l'Università Cattolica del Sacro Cuore continua a essere una certezza.

Fondata a Milano nel 1921, la Cattolica oggi vanta, oltre a quello milanese, altri quattro campus: Cremona, Piacenza, Brescia e Roma, dove sorge il Policlinico universitario Agostino Gemelli Ircs. L'intraprendenza e la continua voglia di stare al passo con i tempi hanno permesso all'università di posizionarsi tra i 450 migliori atenei al mondo, classificandosi al 442esimo posto nella QS World University Rankings.

A livello nazionale, la Cattolica è seconda per rapporto tra studenti e docenti. «Siamo soddi-

sfatti di questo sensibile avanzamento nel ranking delle migliori università al mondo - sottolinea il prorettore vicario e delegato per il Coordinamento dei progetti di internazionalizzazione dell'Ateneo Pier Sandro Cocconcelli -. Un risultato che conferma la qualità del sistema educativo della nostra università, testimoniato dal punteggio ottenuto nel Faculty-Student Ratio. Anche altri indicatori hanno contribuito al miglioramento della nostra performance: l'attenzione riservata alla sostenibilità e la reputazione di cui gode la nostra università tra i datori di lavoro». Ora, la Cattolica guarda avanti. Da settembre, l'offerta didattica dell'ateneo si amplierà ulteriormente, con particolare enfasi per le sfide future e le innovazioni tecnologiche.

A Brescia partirà il corso in Business and finance, interamente in lingua inglese, che seguirà un approccio accademico innovativo e multidisciplinare, con fo-



cus sull'intelligenza artificiale, sulla scienza dei dati e sui settori bancari e finanziari, unendo le facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative ed Economia e giurisprudenza.

Sempre a Brescia nascerà il corso in Tourism management, sostenibilità e valorizzazione del territorio, volto a formare laureati capaci di gestire le attività turistiche in modo responsabile, attento all'ambiente e alla sostenibilità, oltre che alla cultura locale. Anche questo corso sarà un'interfacoltà tra Lettere e filosofia e Scienze linguistiche e letterature straniere. Le novità riguardano anche la facoltà di Medicina e chirurgia: il corso interatteneo con l'Università degli Studi Roma Tre in Medicina e chirurgia a indirizzo tecnologico, nella sede romana, proietta al futuro e alle possibilità offerte dalla tecnologia.

A Bolzano, all'interno del Polo universitario delle professioni sanitarie Claudiana, partirà il corso in Medicine and surgery. Infine, a Brescia verranno attivati i corsi in Innovations in biotechnology applied to regenerative medicine e in Physics. In tutti i corsi continuerà l'impegno per le agevolazioni e il diritto allo studio, che da sempre contraddistinguono l'operato dell'università, sulla strada tracciata da Agostino Gemelli. Dalle borse di studio, al rimborso delle tasse universitarie, agli aiuti in denaro, sono diverse le tipologie di sostegno economico offerte. Qualche numero. Dal 2011 a oggi, l'università ha investito oltre 21,5 milioni di euro del pro-

prio bilancio per aiutare gli studenti idonei ma non beneficiari delle borse di studio regionali, garantendo loro la possibilità di continuare a studiare e a portare avanti la propria carriera accademica. Parliamo di oltre diecimila studenti. Nel 2023, la Cattolica ha stanziato tre milioni di euro a favore di 800 studenti, misura che è stata rinnovata anche quest'anno con un milione di euro in più, arrivando a quattro milioni per mille studenti.

Spazio anche all'internazionalizzazione, con 2.695 studenti all'estero che sostengono esami riconosciuti dalla Cattolica nelle nazioni in cui si trovano, oltre a stage, tesi internazionali e programmi di *double degree*. Questi ultimi consentono agli studenti di ottenere, al termine del percorso di studi, due diplomi di laurea. La Cattolica ne offre 37, coinvolgendo università di Paesi come Germania, Spagna, Gran Bretagna, Francia, Olanda, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Messico e Cina. Per tutti gli studenti della Cattolica il lavoro è dietro l'angolo: «Il tasso di occupazione a un anno dalla laurea è di circa il 91%», conclude Cocconcelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Riconosciute
 l'attenzione riservata
 alla sostenibilità
 e la reputazione
 tra i datori di lavoro**





Il nostro tasso di occupazione a un anno dall'alloro è di circa il 91% Dato per noi rilevante

Il risultato e gli obiettivi

L'ANALISI



Pier Sandro Cocconcelli
 Prorettore vicario

Pier Sandro Cocconcelli è prorettore vicario e delegato per il Coordinamento dei progetti di internazionalizzazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che quest'anno sale di oltre 60 posizioni nel QS World University Rankings: è la migliore performance degli ultimi dieci anni. «Siamo soddisfatti di questo sensibile avanzamento nel ranking delle migliori università al mondo – sottolinea il prorettore – Un risultato che conferma

la qualità del sistema educativo della nostra università testimoniato dal punteggio ottenuto nel Faculty-Student Ratio. Anche altri indicatori hanno contribuito al miglioramento della nostra performance: l'attenzione riservata alla sostenibilità e la reputazione di cui gode la nostra università tra i datori di lavoro». Da settembre l'offerta didattica dell'ateneo si amplierà ulteriormente



► 26 giugno 2024



Il campus di Cremona della Cattolica che insieme alla sede di Piacenza accoglie oltre 3.200 studenti



Il quartier generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano



Le sfide del mondo accademico «Semestre filtro per Medicina: così supereremo i test Più corsi in lingua inglese»

Il ministro Bernini: 60mila posti letto e un commissario per non rincorrere più l'emergenza residenze
 L'intelligenza artificiale entra nei piani. Aperto un tavolo con le telematiche per ragionare sulla qualità

di **Simona Ballatore**
 MILANO



Specializzazioni nuove, per rispondere a un mercato del lavoro che cambia velocemente e per dominare un'intelligenza artificiale «che non si può più ignorare». Un piano strutturale - e un commissario straordinario ad hoc - per aumentare i posti letto nei campus, in modo da non dovere rincorrere un'emergenza che si è fatta cronica, ponendo un freno al caro-affitti, che rischia di allontanare studenti. Così Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca, inquadra le sfide del sistema accademico.

Ministro, come sono andate le immatricolazioni quest'anno? In Lombardia, dopo anni record, pare comincino a rallentare. È così anche a livello nazionale?

«I dati ci dicono altro. Nel 2023-2024 siamo arrivati a quasi 325.500 immatricolazioni, e sono dati ancora provvisori. Due anni prima, quando ci siamo insediati, gli immatricolati erano poco meno di 316.000. È una crescita, anche se non omogenea a livello locale per diverse ragioni. Ma diecimila iscritti

in più sono comunque il segnale di un risveglio dell'interesse per gli studi universitari. E questo ci dà fiducia sul lavoro che stiamo facendo».

Quali azioni pensate di mettere in atto per attrarre ancora più matricole?

«Siamo oltre il pensiero. Come le dicevo, ci sono azioni già messe in campo da subito e su più fronti. A partire dalla tutela del diritto allo studio. Abbiamo stanziato fondi per quasi 300mila borse l'anno. Con un doppio vantaggio: rendiamo concreto un diritto costituzionale e recuperiamo iscrizioni tra i giovani. Ci siamo impegnati a realizzare entro il 2026 sessantamila nuovi posti letto per gli studenti grazie a risorse Pnrr. Stiamo incentivando la flessibilità dei corsi di laurea puntando alla contaminazione tra discipline scientifiche e umanistiche. Diamo vita a specializzazioni che non esistevano, rispondendo a ogni nuova necessità del mercato del lavoro».

Come rendere i nostri atenei più internazionali?

«Con un'offerta formativa varia e specializzata, aumentando i corsi in lingua inglese. Ricordo che il Mur è il Ministero



dell'Università, della Ricerca e dell'Alta formazione artistica e musicale, che non è solo un'eccezione, è un unicum nel mondo. Studiare in Italia sta diventando un'opzione molto interessante per la competitività della nostra formazione in tutti i campi. Più l'università cresce, più diventa attrattiva».

Il caro-affitti sta cambiando la geografia universitaria e può incidere sulle immatricolazioni: qual è lo stato dell'arte sui posti letto e quali le prospettive dopo il Pnrr?

«Il piano di 60mila nuovi posti letto entro il 2026 è il più grande impegno mai preso da un Governo sul problema alloggi. Ho chiesto di nominare un commissario straordinario, perché per un impegno del genere servivano competenze che il Mur non ha. Riusciremo in questa impresa e sarà poi tutto più facile. Resteranno da affrontare solo le emergenze».

Intanto continuano a crescere le università telematiche. Da una parte gli atenei "tradizionali" chiedono più regole per una competizione alla pari. Dall'altra le telematiche intercettano un'utenza che fa fatica a iscriversi altrove. Cosa ne pensa?

«Le differenze nell'offerta formativa, anche di metodo, devono essere un'opportunità, non un conflitto tra gli atenei. Per la prima volta ho voluto riunire attorno a un tavolo i rappresentanti di queste due realtà, perché si ragionasse sulla qualità della formazione, necessità dalla quale non si può prescindere. È un confronto che è cominciato mettendo al centro lo studente,

come sempre l'università deve fare».

Quest'anno è cambiato ancora il test di Medicina: primi feedback rispetto alla nuova metodologia di selezione?

«Decisamente positivi. Il nuovo sistema è basato su una banca dati aperta, che permette di esercitarsi. A luglio ci sarà la seconda prova e avremo un bilancio più preciso, sapendo che questa è stata una soluzione-ponte. Stiamo lavorando per garantire l'accesso a Medicina a tutti. Ci sarà un primo semestre-filtro, con esami finali che avranno comunque valore anche per altri percorsi universitari».

Intelligenza artificiale: c'è una cabina di regia e come potrebbe essere di supporto ai docenti?

«L'intelligenza artificiale è una realtà dalla quale non si può prescindere. Va governata, guidata. Le università stanno moltiplicando i corsi, nascono professionalità nuove.

Stiamo cogliendo le opportunità nella trasversalità della formazione. Un esempio per tutti: il corso di laurea in Filosofia e Intelligenza artificiale».

Le università sono oggi al centro del dibattito su tematiche internazionali. E sono tornate le occupazioni. Come gestire la situazione in un questo complesso scenario geopolitico?

«La libertà è prima di tutto rispetto delle opinioni altrui. L'università è luogo naturale di dibattito e di crescita dello spirito critico. Ma ci sono stati episodi inaccettabili. Non è possibile che per ossequio a una protesta violenta si debbano mortificare i diritti degli altri, compresi quelli degli studenti che vogliono studiare».

L'eco del MeToo quest'anno si sta facendo sentire anche in



ambito accademico: cosa può fare il ministero per contrastare le molestie e prevenire?

«Non devono esserci tabù. È giusto che negli atenei si parli anche di questo. Ma noi stiamo andando oltre, ad esempio incrementando gli sportelli di supporto al benessere psicologico. L'università deve essere luogo di formazione nel senso più completo del termine, e il rispetto deve essere una regola seguita ancora più che altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'eco del MeToo si fa sentire anche negli atenei? Non devono esserci tabù, giusto parlarne Ma anche andare oltre incrementando sportelli psicologici Il rispetto qui deve essere una regola ancora più chiara

Numeri e prospettive

DOPO IL DIPLOMA



L'identikit delle matricole

Scende l'età degli iscritti online

L'età media degli iscritti al primo anno è 19 anni negli atenei tradizionali statali e privati e 27,6 anni nelle telematiche Ed è in continuo calo: era 37 anni nel 2010



L'onda lunga del Covid

Tassi d'abbandono in risalita

Si è notata una riduzione dei tassi di abbandono dal 2010 fino al 2019 ma è stata seguito da un forte aumento nel 2020 dovuto alla pandemia Per le lauree triennali nell'anno 2022/23 è del 10%



Diecimila iscritti in più sono il segnale



► 26 giugno 2024

**di un risveglio
dell'interesse
per gli studi
universitari
Ora puntiamo
sulla contaminazione
tra discipline
scientifiche
e umanistiche
e su un'offerta nuova**



**Le nostre aule
sono un luogo
naturale
di dibattito
ma ci sono stati
episodi inaccettabili
Non è possibile
che per ossequio
una protesta violenta
si debba mortificare
il diritto di studiare**



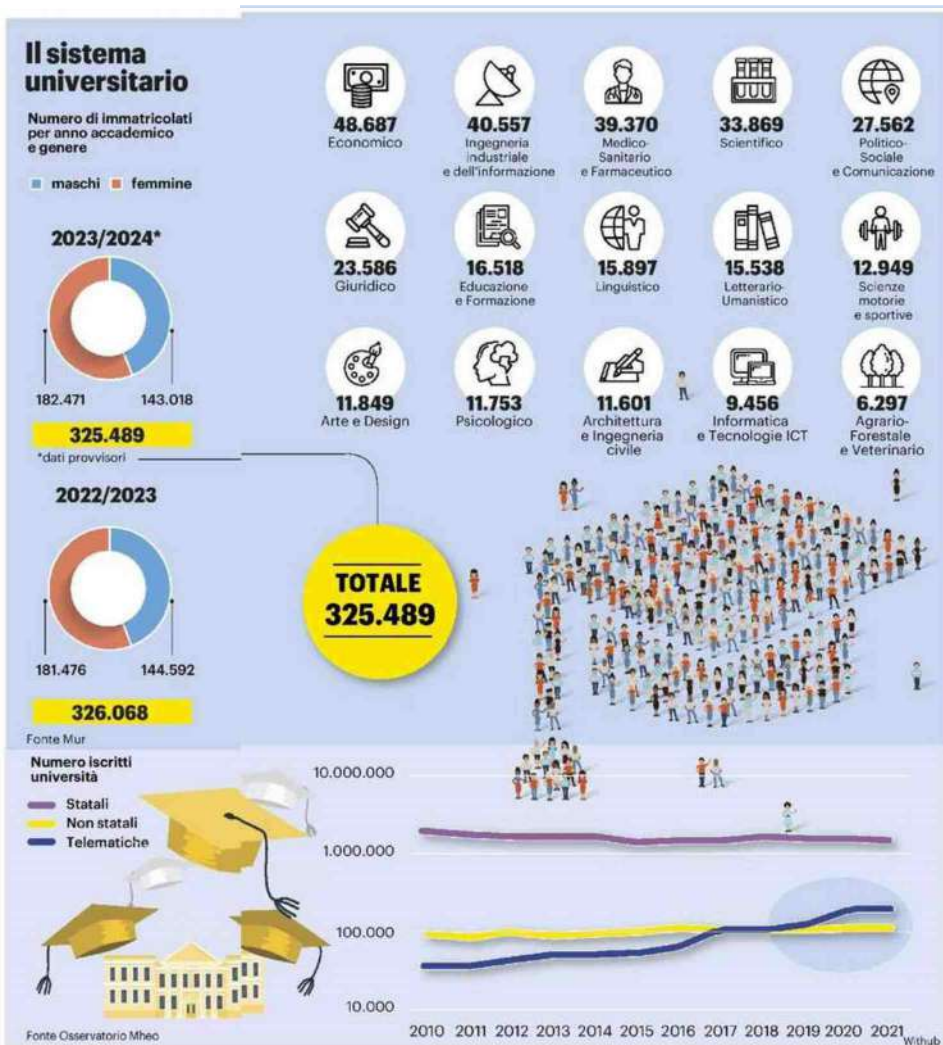
Anna Maria Bernini, ministro dell'Università, in visita nell'area dove nascerà il campus del Politecnico progettato da Renzo Piano



Le proteste delle tende, dal simbolo del caro-affitti al conflitto israelo-palestinese



► 26 giugno 2024





Una nota dell'Inl chiarisce il ritorno al regime penale dal 2 marzo 2024

Sanzioni senza confini

Nel calcolo degli importi conta il pregresso

DI DANIELE CIRIOLI

Il passato conta nel nuovo regime sanzionatorio penale. Infatti, le condotte illecite cominciate prima del 2 marzo (data d'entrata in vigore della riforma delle sanzioni su somministrazione, appalti e distacco illeciti) e perseguite dopo tale data concorrono a quantificare le sanzioni (ad esempio, nel calcolo delle ammende il cui importo è proporzionato ai giorni di violazione). Lo precisa l'Ispettorato nazionale del lavoro nella nota n. 1133 del 24 giugno 2024, con placet del ministero del lavoro, sciogliendo la riserva della nota n. 1091 del 18 giugno 2024 in merito al regime intertemporale della nuova disciplina sanzionatoria introdotta dal decreto-legge n. 19 del 2 marzo 2024 (decreto Pnrr), convertito con legge n. 56 del 29 aprile 2024.

Il ritorno del penale. Novità rilevante della riforma è stato il ripristino del rilievo penale delle violazioni relati-

ve a somministrazione, appalto e distacco, precedentemente depenalizzate, ora sanzionate dall'art. 18 del dlgs n. 276 del 10 settembre 2003 (riforma Biagi), modificato dal decreto Pnrr, con la previsione di pene, alternative o congiunte, dell'arresto e ammenda. Le nuove sanzioni hanno

un importo minimo di 5mila euro (anche per un giorno di violazione della somministrazione o di appalto o distacco il-

leciti) e un importo massimo di 50mila euro.

Dal 2 marzo. Le nuove sanzioni penali, spiega l'Inl, trovano applicazione sulle condotte poste in essere a decorrere dall'entrata in vigore della riforma, cioè dal 2 marzo 2024. Per le condotte iniziate ed esaurite prima del 2 marzo 2024 continua ad applicarsi il precedente regime sanzionatorio di natura amministrativa (cioè, depenalizzato).

Le condotte a cavallo. Non è lo stesso, invece, in relazione ai reati di somministrazione non autorizzata e fraudolenta, nonché alle ipotesi di appalto e di distacco privi dei requisiti di legge, che hanno una struttura continuativa nel tempo.

La natura permanente dell'illecito, spiega l'Inl, comporta che il momento di consumazione del reato si realizza con la cessazione della condotta, la quale assume rilevanza ai fini sia dell'individuazione della norma applicabile sia della decorrenza

del termine di prescrizione. Pertanto, le condotte iniziate prima del 2 marzo 2024 e perseguite dopo tale data hanno rilievo esclusivamente penale e sono soggette alle nuove



pene fissate dal nuovo regime ex art. 18 del dlgs n. 276/2003. Ai fini del calcolo dell'importo delle sanzioni di carattere proporzionale, aggiunge l'Inl, occorre tener conto anche del periodo antecedente al 2 marzo 2024, perché la condotta precedente a tale data costituisce elemento di valutazione della gravità dell'illecito. Gravità che, a sua volta, determina anche una reazione sanzionatoria proporzionale e vincolata. In altri termini, il periodo antecedente all'entrata in vigore della riforma concorre quale mero elemento di quantificazione delle ammende in riferimento a una condotta necessariamente unitaria, per la quale trova applicazione esclusivamente il nuovo sistema sanzionatorio a rilevanza penale.

—© Riproduzione riservata—■



Il logo dell'Ispektorato



Professioni sanitarie, test il 5 e il 9 settembre

Si svolgeranno giovedì 5 settembre e lunedì 9 settembre le prove per le immatricolazioni ai corsi di laurea in professioni sanitarie. Per le magistrali, invece, il test di ammissione è fissato per venerdì 27 settembre. Esame venerdì 13 settembre per scienze della formazione primaria, mentre medicina, chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria in lingua inglese sono in programma martedì 17 settembre. È quanto prevede il calendario delle prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale per il 2024-2025, pubblicato ieri sul sito del ministero dell'università e della ricerca (Mur).

Le date ci sono, quindi, ma ancora mancano alcuni (consueti) passaggi per definire il quadro degli esami di ammissione di settembre (in particolare posti disponibili e contenuti delle prove), come spiegato dallo stesso Mur: «le modalità e i contenuti delle prove di ammissione e il numero di posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria erogati in lingua inglese, ai corsi di laurea delle professioni sanitarie, ai corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie e ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in scienze della formazione primaria saranno definiti con successivi decreti».

Come ricorda il ministero, infine, il calendario prevede per martedì 30 luglio la seconda delle due prove previste per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria, erogati in lingua italiana. Mercoledì 31, sempre a luglio, è invece prevista la seconda prova di ammissione per i corsi di laurea a ciclo unico in medicina veterinaria. Infine, la prova di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico direttamente finalizzati alla formazione di architetto è definita da ciascun ateneo nel proprio bando e dovrà tenersi entro il 30 settembre 2024.

— © Riproduzione riservata — ■



Via libera di Bruxelles, aiuti per 14,3 miliardi

Sud, sì alla proroga degli sgravi sul lavoro Ma il Centro rallenta: «Poca innovazione»

Giacomo Andreoli
Francesco Pacifico

Arriva last minute l'ok dell'Unione europea alla proroga degli sgravi contributivi per le imprese del Sud. Per altri

sei mesi il Mezzogiorno potrà beneficiare degli sconti per le nuove assunzioni, dando ancora un contributo positivo al Pil nazionale. Il Centro però rallenta: «Poca innovazione».



Le risorse per lo sviluppo

Sud, sgravi per le imprese il sì europeo alla proroga «Nuova spinta al lavoro»

► Gli sconti del 30% sui contributi varranno fino a dicembre
Fitto: «Aiuti per 14,3 miliardi, nel 2025 una nuova misura strutturale»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Arriva last minute l'ok dell'Unione europea alla proroga degli sgravi contributivi per le imprese del Sud. Per altri sei mesi il Mezzo-



giorno potrà beneficiare degli sconti per le nuove assunzioni, dando ancora un contributo positivo al Pil nazionale. Il governo incassa il via libera a cinque giorni dalla scadenza della misura, che sarebbe finita il 30 giugno, assieme al regime straordinario per gli aiuti di Stato.

Superati così i timori dichiarati dalle aziende del Sud di non riuscire a fare nuove assunzioni e di quei lavoratori a tempo determinato che temevano di non veder rinnovato il contratto. Si chiude poi, almeno per ora, la polemica scoppiata a maggio con le opposizioni, che accusavano l'esecutivo di voler rinunciare alla misura introdotta dal governo Conte II nel 2021. Il ministro per gli Affari europei, il Sud, la Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, aveva assicurato che avrebbe negoziato una soluzione con l'Ue, arrivata ieri dopo l'incontro a Bruxelles con la vicepresidente della Commissione europea, Margrethe Vestager.

I DUE SOSTEGNI

La cosiddetta "decontribuzione Sud" prevede la riduzione del 30% degli oneri sociali dovuti dai datori di lavoro privati attivi nelle regioni meridionali (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), colpite dalle conseguenze socioeconomiche della guerra in Ucraina. Soprattutto la violenta crisi energetica.

Ora viene prorogata fino al 31 dicembre, ma si tratta dell'ultimo rinnovo possibile, poi l'obiettivo non può essere che trasformarla, «d'intesa con la Commissione Ue e in uno strumento più a lungo termine e più orientato verso gli investimenti», ha spiegato Fitto. Con il ritorno al vecchio regime europeo sugli aiuti di Stato, dopo la parentesi Covid e poi la guerra in Ucraina, la misura, ha aggiunto il ministro, dovrà infatti «essere modificata e

resa più mirata facendo leva su una o più diverse basi giuridiche». Insomma, la misura sarà più selettiva e probabilmente legata a imprese più innovative maggiormente in grado di creare occupazione. La proroga vale 2,9 miliardi, che fanno salire l'intero schema di aiuti di Stato da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi. Il contributo si somma poi al bonus per le piccole aziende (fino a 15 dipendenti) nella Zona eco-

nomica speciale unica del Sud, introdotto dallo scorso decreto l' maggio. Per l'assunzione di disoccupati under 35, fino a fine 2025, c'è a favore dei datori di lavoro uno sgravio contributivo del 100% per un massimo di 24 mesi, nel limite di 650 per ciascun lavoratore. Per la ministra del Lavoro, Marina Calderone, la proroga della decontribuzione Sud è un risultato «importante», perché «questa misura è necessaria per le nostre aziende del Mezzogiorno», per proseguire nella «riduzione dei divari territoriali e spinta alle imprese, al lavoro e al sistema produttivo». Soddisfatte le associazioni di categoria come Confesercenti, Confcommercio, e due sindacati su tre.

Il leader della Cisl, Luigi Sbarra, ricorda che fra le tante misure previste per il Meridione, «la decontribuzione è risultata quella con maggiore ricaduta occupazionale e con minori effetti distorsivi». «Proroga positiva» anche per Santo Biondo, segretario confederale Uil, secondo cui bisogna però «rendere al più presto la misura strutturale, perché una misura a singhiozzo non incoraggia a pieno le assunzioni e il bonus Zes da solo non basta». Per Christian Ferrari della Cgil, invece, «gli incentivi per



le imprese sono inadeguati a invertire il processo di deindustrializzazione del Sud. Servono politiche industriali e investimenti pubblici per creare lavoro di qualità».

LE REAZIONI

Nel frattempo l'Istat sottolinea i risultati raggiunti dal Mezzogiorno nel 2023, anno in cui ha fatto da traino alla crescita economica in Italia: il Pil è aumentato dell'1,3% nel Sud e dell'1% nel Nord-ovest, a fronte di dinamiche più contenute nel Nord-est (+0,8%) e, soprattutto, nel Centro (+0,5%).

Soddisfatta tutta la maggioranza di governo, con l'europarlamentare di Fratelli d'Italia, Francesco Ventola, che parla di «un risultato non scontato, ottenuto grazie al duro lavoro del ministro Fitto in questi mesi, puntando ora a una nuova misura strutturale». Maurizio Gasparri (Forza Italia) rivendica quindi «una grande attenzione al Mezzogiorno da parte di questo esecutivo: le opposizioni sono state sonoramente smentite dai fatti». Opposizioni che si uniscono sulla critica al governo, ma si dividono sul giudizio della misura. Secondo Riccardo Tucci (M5s), «per fortuna sulla proroga della misura il governo fa dietrofront dopo aver detto di non rinnovarla: l'impatto sull'occupazione è stato positivo». D'accordo il Pd. Per Giovanni Paglia, di Avs, invece, «è discutibile che la decontribuzione, valida per tutte le aziende e per ogni tipo di contratto, abbia avuto un impatto importante: il governo non ha idee per il Sud e lo abbandona con l'autonomia».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MINISTRA CALDERONE:
«RISULTATO IMPORTANTE
PER CONTINUARE
A RIDURRE I DIVARI
TERRITORIALI NEL PAESE»
SODDISFATTE CISL E UIL**



**L'INCONTRO DECISIVO
CON VESTAGER A BRUXELLES**

Per prorogare di sei mesi gli sgravi per le assunzioni al Sud, decisivo l'incontro di ieri a Bruxelles tra il ministro Fitto e la commissaria Vestager (nella foto)



Venti pullman arrivati da tutt'Italia a Latina per ricordare la morte di Satnam Singh
Nel corteo anche i testimoni: "Il padrone s'è infuriato e ci ha ordinato di non parlare"

In marcia l'orgoglio sikh "Insulti e pochi euro l'ora lanciati come elemosina"

IL REPORTAGE

IRENEFAMÀ
INVIATA A LATINA

«Ho fatto il bracciante. In nero. Mi spaccavo la schiena per tre euro l'ora. E sì, mi sono ferito anche io. La differenza con Satnam? Che i miei padroni, perché quello erano, mi hanno lasciato all'ospedale». Ecco. Per raccontare la manifestazione che ieri ha invaso le strade di Latina in ricordo di Satnam Singh bisogna partire da qui. Dalla testimonianza di Riva, trentasei anni, del Punjab. E dalle tante storie che oltre duemila uomini hanno portato in piazza. «Siamo tutti Satnam», dicono. Tenendo alta la foto dell'indiano trentunenne che si è ferito nei campi dell'azienda Agrilovato. E che il suo datore di lavoro ha abbandonato davanti a casa, condannandolo a morire dissanguato.

Sono arrivati da ogni parte del Lazio e non solo. Una ventina di pullman, decine di auto: «Oggi è toccato a Satnam.

Domani toccherà a un altro di noi». I più, il caporalato l'hanno vissuto e lo vivono sulla loro pelle. «Coltiviamo zucchini, pomodori. *It's hard*. E dura». Tre ventenni arrivati in Italia due anni fa si affidano a Google translator per essere certi che le loro parole non vengano fraintese: «Lavoriamo dieci, dodici ore al giorno. Per una miseria. I capi? Ti insultano. E quei pochi spicci te li lanciano come se fosse un favore». E in piazza c'è anche chi quel giorno, quando Satnam ha perso il braccio, ha visto tutto. «Quando il capo si è avvicinato, ha iniziato a bestemmiare. A minacciarci. Diceva che dovevamo stare zitti».

La tragedia di Satnam è un intreccio di orrore. E vergogna. Il presidente della comunità indiana del Lazio, Gurmukh Sing, la riassume così. C'è un primo aspetto: «La disumanità di chi ha lasciato morire il nostro fratello per non correre rischi». Poi il secondo: «Lo sfruttamento. Che invece di essere sconfitto, aumenta a dismisura».

Chi è in piazza scandisce le parole chiave di questa protesta: diritti, giustizia, rispetto. Dal palco, allestito pro-

prio davanti alla Prefettura, i rappresentanti sindacali chiamano in causa la politica. Chiedono più controlli, investimenti sulla prevenzione e sulla formazione. Uno tra tanti, Onofrio Rota, segretario generale della Fai Cisl Nazionale: «Va rivisto il decreto flussi. Chi ha il permesso scaduto, resta qui e finisce a lavorare senza tutele. Gli fa eco Roberto Cecere, segretario generale Cisl Latina: «La morte di Satnam è una sconfitta per tutti. Nessuno può essere assolto, nemmeno il sindacato».

A Latina, una volta chiarite le modalità e la data dei funerali del bracciante, sarà indetta una giornata di lutto

cittadino. E l'amministrazione comunale di Cisterna di Latina, dove l'uomo abitava con la moglie Soni, ha attivato un conto corrente sul quale raccogliere i fondi per i familiari di Satnam.

Ieri pomeriggio, all'azienda Agrilovato l'attività era ferma. Eppure raccontano che Antonello Lovato, il boss che ha gettato il bracciante in strada, sanguinante, come se fosse un rifiuto, sia tornato a lavorare. «Per loro, quando uno di noi si ferisce è un



problema», spiegano alla marcia. Ed è qui che la testimonianza di Riva mostra come poco o nulla sia cambiato nel tempo. Trentasei anni, nato anche lui nella regione del Punjab, adesso si è unito al sindacato, ma quando è arrivato a Latina, nel 2020, era senza documenti, senza casa, senza soldi: «Avevo venduto tutto per trovare ottomila euro e raggiungere l'Italia. Ho venduto anche i gioielli di mia madre». Qui raccoglieva olive. «Più di dieci ore al giorno. E i padroni mi insultavano, sputavano. Se la prendevano se uno di noi chiedeva di poter avere dell'acqua o di fermarsi un secondo», racconta. Fronteggiarli? «Impossibile. Non conoscevo la lingua, ero irregolare. Quella miseria mi serviva per vivere».

Sul piede, Riva ha una lunga cicatrice lasciata da quattordici punti di sutura. «Quando mi sono ferito, mi hanno portato al pronto soccorso». A Satnam Singh non è stato concesso nemmeno quello. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato: «Va rivisto il decreto flussi chi è senza permesso lavora senza tutele» Le tappe della vicenda

1

Lunedì pomeriggio, Satnam Singh, 31 anni, è rimasto ferito mentre lavorava in un'area agricola dell'agro pontino. Un braccio dell'uomo è rimasto incastrato in un macchinario

2

Nel tentativo di estrarre il braccio, Satnam ha riportato altre fratture, oltre all'amputazione dell'arto. Nonostante le grida di aiuto, i datori di lavoro sono intervenuti soltanto dopo molti minuti

3

Caricato su un furgone, è stato lasciato davanti a casa, il braccio amputato è stato infilato in una cassetta della frutta e gettato in strada. Dopo due giorni, l'uomo è morto in ospedale





► 26 giugno 2024



ANSA/GABRIELE TAMBORELLI

Corteo

I braccianti di origine indiana (a destra e sotto) hanno protestato per le condizioni di lavoro che hanno portato alla morte di Satnam Singh (a sinistra) a Latina



La magistratura ipotizza il reato colposo e omissione di soccorso per la morte del bracciante. Sequestrati registri e pc

L'inchiesta si allarga, è caccia ai caporali L'ombra di una rete per reclutare gli schiavi

IL CASO

INVIATA A LATINA

Al cancello dell'azienda Agrilovato è attaccato un vademecum. «Istruzioni per i visitatori». Per accedere bisogna identificarsi, in caso di emergenza «rispettare le indicazioni dei responsabili». Parvenza di regole e di controllo. Poi, lunedì 17 luglio, Satnam Singh si ferisce al braccio con un macchinario. Uno dei titolari, Antonello Lovato, lo carica su un furgone e lo getta sul marciapiede. Satnam Singh muore, Antonello Lovato viene accusato di omicidio colposo e omissione di soccorso.

E ora gli inquirenti della procura di Latina hanno acceso un faro sulla gestione di ogni ettaro di quei terreni a Borgo Santa Maria e non solo. I carabinieri di Latina hanno sequestrato cellulari e documenti. Acquisito contratti, bilanci. Si raccolgono testimonianze, racconti. Come quello di Tarangit Singh, che in quell'azienda lavora da un anno e mezzo: «Quel lunedì pomeriggio ero con Satnam, sua moglie e un'altra donna. Ci stavamo occupando di alcune coperture in serra. Quando ha sentito urlare Satnam, il datore di lavoro, Antonello, che era su un trattore, si è avvicinato. Ha bestemmiato, ci ha minacciati». E ancora: «Gli ho detto di chiamare un'ambulanza, che Satnam era senza un braccio. Ma

lui non l'ha fatto. Ha preso una scatola per mettere il braccio di Satnam. Poi ha caricato lui e la moglie sul furgone. Pensavo lo portasse in ospedale. Non credevo che lo lasciasse davanti al cancello. Ad un certo punto ha detto che Satnam era morto e che i soccorsi non potevano venire». Tarangit è ancora sotto choc: «Da quel giorno non riesco a dormire. È un incubo. E da quel giorno, non mi hanno più chiamato a lavorare».

Tanti gli interrogativi al vaglio degli inquirenti. Quale gestione dell'azienda agricola? Chi si occupa dei braccianti? Chi li recluta? «Satnam, come tanti in questo periodo, era un bracciante occasionale. Per la stagione, insomma», avrebbe risposto Antonello Lovato nell'interrogatorio. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire la rete dei nuovi schiavi. Scelti in particolare tra la comunità indiana che a Latina e dintorni conta circa quarantamila persone. Ed è la seconda più popolata in Italia. I caporali, e i loro colonnelli, sanno dove andare a cercare. E, questa l'ipotesi al vaglio degli inquirenti, la rete organizzerebbe pure i voli dall'India a Roma per ottenere manovalanza.

A Sabaudia, la comunità indiana abita prevalentemente in alcuni appartamenti dell'ex residence Bella Farnia, riqualificato proprio grazie a un protocollo firmato tra la comunità indiana e il Comune di Sabaudia. Poi, c'è

Borgo Hermada, frazione del Comune di Terracina con diecimila abitanti. Infine, un terzo polo, ancora embrionale, a Pontinia. Ogni polo, così verrebbe da chiamarli, ha un suo uomo, punto di riferimento per la comunità. Ruolo di guida. Ma anche, così racconta la storia di quei terroristi, motivo per scatenare lotte di potere.

La morte di Satnam svela ruoli e interessi che si intrecciano. E questa vicenda non nasconde solo l'economia sommersa dei caporalati e delle imprese agricole che assoldano braccianti per ridurre i costi di gestione. Sembra nascondere, così trapela dagli apparati di intelligence, anche una rete di interessi finanziari che collegherebbe questi campi con la regione del Punjab e i gruppi indipendentisti. Che da sempre raccolgono fondi in tutto il mondo per sostenere le loro battaglie. E così i braccianti si troverebbero due volte vittime: di una rete internazionale che li sfrutterebbe a fini politici e una rete locale che li sfrutta a fini economici. I.FAM.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 26 giugno 2024



Sopralluoghi
I carabinieri sono andati nella sede dell'azienda di Latina dove è avvenuto l'incidente sul lavoro che ha causato la morte di Satnam Singh



STORIA DELL'ARTE POCO STUDIATA

L'ANALFABETISMO VISIVO DEGLI ITALIANI

di Vincenzo Trione

In una lettera inviata nel 1944 a Giuliano Briganti, Roberto Longhi invitava ad ampliare, nella scuola, «l'asfittico spazio concesso a quella storia dell'arte che ogni italiano dovrebbe imparare da bambino come una lingua viva, se vuole avere coscienza intera della propria nazione».

Non è andata così. Basta entrare in un'aula universitaria per misurare l'analfabetismo visivo della maggior parte degli studenti. Per tanti, Giotto, Michelangelo, Raffaello, Tiziano, Tintoretto e Caravaggio sono poco più che nomi. Balla, Boccioni e de Chirico sono come vessilli abbandonati in un accampamento deserto. E Burri e Fontana? Fragili echi ascoltati distrattamente. Il medesimo destino tocca ai maestri della fotografia e a quelli del cinema. Ghirri? Basilico? Jodice? E Fellini? Antonioni? Visconti? Rosi? Un Pantheon di giganti ignoti.

I ragazzi non hanno responsabilità. La colpa è di un sistema scolastico fermo, ancora profondamente novecentesco, d'impronta gentiliana, fondato sulla centralità della parola e su un'anacronistica diffidenza verso le immagini. È, questa, la ragione per cui da decenni la storia dell'arte, nei programmi scolastici, è relegata in una posizione marginale, laterale, periferica. Ed è, questa, la ragione per cui non si prevedono discipline che educino alla fotografia e al cinema, nonostante l'Unione Europea insista sulla media literacy, base per una cultura contemporanea.

Questa colpevole rimozione risulta particolarmente grave in un Paese come il nostro, la cui identità si offre come spazio aperto, ibrido, poroso, attraversato da pratiche e da gesti, da forme e da stili, da storie e da iconografie. Un palinsesto nel quale, come aveva ri-

cordato Carlo Levi, «tutto sta insieme, (...) ogni cosa rimane senza perdersi, (...) i secoli si sovrappongono e il pagano, il cristiano e l'arcaico e l'antico, il medioevale e il moderno, non solo stanno uno accanto all'altro ma coincidono, sicché ogni cosa è una ricapitolazione, una summa di tutte le altre». Si tratta di un patrimonio diffuso ed esteso, che è stato plasmato non solo dalla letteratura ma anche dalla storia dell'arte e dal cinema. L'Italia

esiste perché è stata raccontata da Dante e da Leopardi. Perché è stata rappresentata da Giotto e da Piero della Francesca, da Leonardo e da Caravaggio, da de Chirico. E perché è stata filmata da Fellini e da Antonioni.

Da un governo impegnato a celebrare, non senza retorica, i fasti della Nazione ci attendemmo una seria revisione dei programmi scolastici, che finalmente riconsideri l'importanza delle discipline visive, pensate non come dottrine a circuito interno né come momenti di intrattenimento, ma come decisivi baluardi civili, ineliminabili nella formazione delle generazioni future. Perché, meglio di altri, questi saperi suggeriscono un dialogo problematico con il reale. Fondamento della coscienza critica, offrono gli strumenti per «abitare» diversamente il nostro mondo; aiutano a collegare il concreto e il fantastico; delineano i confini all'interno dei quali geografie non contigue — storia, letteratura, filoso-

fia, scienze e religione — pur salvaguardando differenze e specificità, si co-appartengono e scoprono finalità e significati comuni.

«La cultura di un periodo si costruisce con l'arte, non meno che con il pensiero scientifico, filosofico, politico, religioso», aveva sottolineato negli anni sessanta Giulio Carlo Argan. Il quale era stato animato da una precisa convinzione: in Italia, si dovrebbe considerare l'istruzione visuale come un investimento sicuro per l'avvenire. Solo attraverso lo studio delle arti i cittadini possono diventare davvero consapevoli della grandezza della nostra civiltà. Cogliere l'unicità dell'Italia. Comprendere la bellezza di una stratificazione pluriscolare: i frutti più alti del «nostro» talento pittorico, plastico e progettuale. E acquisire i mezzi per difendere il corpo di un patrimonio paesaggistico e architettonico martoriato, sottoposto a violenze senza rimorsi, esito di un'incultura generalizzata, di un'indifferenza delittuosa.

Perciò, sin dalle elementari, i nostri ragazzi dovrebbero imparare non solo a leggere e a fare calcoli, ma anche a «vedere». Potrebbero così cominciare ad associare arte, cinema, letteratura e storia.

Senza dimenticare che l'educazione visiva ha anche una cruciale funzione ecologica. Aiuta a muoversi in un'iconosfera costellata di icone di ogni tipo, riprodotte e moltiplica-



te in Rete e sui social. Fa orientare con maggiore cognizione in questo ininterrotto flusso, nel quale verità e menzogna si confondono. Infine, insegna a distinguere le immagini destinate a rimanere da quelle condannate a essere dimenticate e consumate. È quel che aveva scritto Martin Scorsese qualche anno fa: «I giovani devono capire che non tutte le immagini sono fatte per essere consumate come un dolce e poi dimenticate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sin dalle elementari
I nostri ragazzi dovrebbero imparare subito a «vedere», ad associare arte, cinema, letteratura e storia



Lavoro

Ispezioni: irregolarità in sette aziende su dieci —p.20

Ispezioni sul lavoro, in sette aziende su dieci riscontrate irregolarità

Sicurezza

L'Ispettorato nazionale: oltre 81mila le ispezioni e 11mila le verifiche nel 2023

In aumento i controlli che però restano ancora lontani dai livelli pre Covid

Giorgio Pogliotti

È del 69,8% il tasso d'irregolarità rilevato dalle 81.436 ispezioni e dalle 11.222 verifiche ed accertamenti effettuate nel 2023 dall'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl).

Per avere un termine di paragone dell'attività di contrasto del lavoro nero e irregolare svolto nel 2022, il tasso di irregolarità era del 66,6%, nonostante le nuove immmissioni di personale ispettivo ordinario e di personale amministrativo le ispezioni a metà dicembre erano ferme a quota 63.571 e le verifiche ed accertamenti sono state 15.134. Mentre nel 2021, terminati i periodi di lockdown, era del 62% la percentuale di irregolarità rilevato dalle ispezioni dell'Inl che sono state 65.685, in aggiunta a 25.819 verifiche ed accertamenti. Da notare che il tasso di irregolarità registrato dagli ispettori Inl non è frutto di ispezioni svolte in maniera casuale ma "mirate"; in sostanza si ispeziona-

no le realtà produttive considerate "a rischio". Entrando nel dettaglio dei settori, lo scorso anno 44.336 ispezioni hanno riguardato il terziario, 23.632 l'edilizia, 7.666 l'industria e 4.263 l'agricoltura.

Il bilancio dell'attività degli ispettori dell'Inl, sia pure in miglioramento, è lontano dalle circa 101mila ispezioni che si facevano mediamente negli anni pre pandemia, quando erano in capo a Inps, Inail e Asl. Per recuperare terreno il Pnrr ha fissato l'obiettivo di raggiungere quest'anno 101mila ispezioni svolte dall'Ispettorato guidato da Paolo Pennesi, che salgono a 121mila considerando anche le ispezioni Inps e Inail. Per avere un quadro delle forze in campo e della capacità di deterrenza delle ispezioni, occorre guardare ai numeri. Il contrasto del lavoro

irregolare è affidato in primis ai 3.222 ispettori del lavoro dell'Inl che hanno il compito di verificare il rispetto delle norme su lavoro, salute e sicurezza e di coordinare i controlli con i tecnici delle Asl, i 828 ispettori dell'Inps e i 200 ispettori dell'Inail. Ad affiancarli ci sono 518 militari dell'Arma per la tutela del lavoro.

Prima della nascita dell'Inl, agenzia creata dal Jobs act e operativa dal 2017, le ispezioni erano svolte



da Inps e Inail che poi si sono viste bloccare le assunzioni, per destinare il nuovo personale alla nuova Agenzia. I numeri ci dicono che c'è una carenza cronica, ereditata da anni, di ispettori del lavoro. Da una rapida panoramica sulle grandi città, con l'attuale contingente Inl a Milano sono in organico in totale 125 ispettori per vigilare su 316.121 imprese e 1,507 milioni occupati, a Roma 185 ispettori per 336.538 imprese e 1,819 milioni occupati. Al Sud, Napoli ha 173 ispettori del lavoro e tecnici per 255.738 imprese attive e 841 mila occupati, Bari 112 ispettori che vigilano su 125.192 imprese e 451 mila occupati.

In questo scenario la novità è rappresentata dal cosiddetto decreto Pnrr, con le norme messe in campo dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, che consente di reclutare 716 ispettori dell'Inl, di cui 466 per effetto della proroga al 31 dicembre 2025 delle facoltà assunzionali già previste e 250 con nuove assunzioni a tempo indeterminato di nuovo personale nell'area della vigilanza tecnica con qualifica di funzionario.

Inoltre si rafforzerà con 50 unità il contingente dell'Arma per la tutela del lavoro e si sbloccano le assunzioni per Inps e Inail.

Il bando Inl dovrebbe essere pubblicato a luglio, ma la copertura di queste posizioni potrebbe rivelarsi non affatto facile, se si guarda alle esperienze passate. All'ultimo concorso straordinario per 1.174 Ispettori tecnici dell'Inl, gli assunti sono stati 677: ci sono ancora 497 posti da coprire. Per reclutarli la ricerca dei laureati era stata estesa oltre il bacino di riferimento tradizionale che è di architetti, ingegneri, fisici, chimici e biologi; si sono allargate le maglie e tra gli ispettori è stato assunto un teologo, diversi diplomati Isef, laureati in lettere e filosofia. Con il nuovo concorso si torna ad assumere pescando nel bacino tradizionale di laureati, il reclutamento avverrà con concorsi banditi su base regionale e ogni

candidato potrà fare domanda per un solo ambito regionale e per una sola posizione tra quelle messe a bando. Se tutto andrà nei tempi previsti a gennaio, dopo aver completato 3 mesi di formazione, i nuovi ispettori potranno essere impiegati.

Tuttavia c'è un nodo di "attrattiva" della professione, considerando le responsabilità e i rischi che gravano sugli ispettori: un ingegnere neoassunto dall'Inl guadagna mediamente 1.600 euro al mese come retribuzione di base netta, con l'indennità di amministrazione e con il trattamento accessorio può raggiungere tra 1.800 e 2 mila euro netti. Con gran parte dei candidati che arrivano dal Sud, la copertura di molte posizioni aperte al Centro e al Nord è difficile da coprire a queste condizioni, soprattutto da parte di ingegneri e architetti. Nelle esperienze passate molti laureati vincitori del concorso hanno poi optato per posti di lavoro economicamente più appetibili, nel pubblico come nel privato. È questa un'incognita che potrebbe pesare negativamente sui piani del governo.

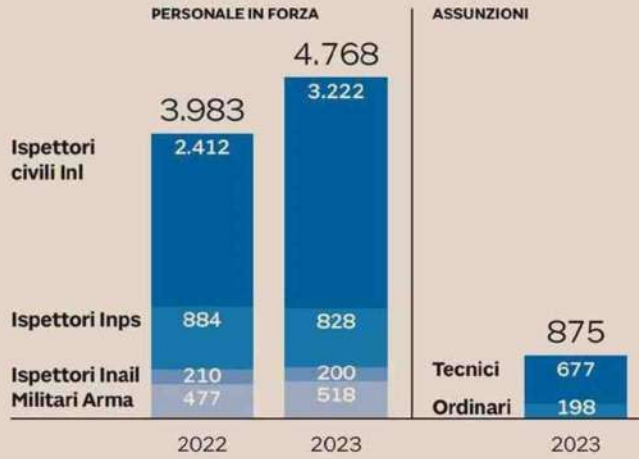
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Pnrr consentirà di reclutare 716 nuovi ispettori e di rafforzare di 50 unità i carabinieri

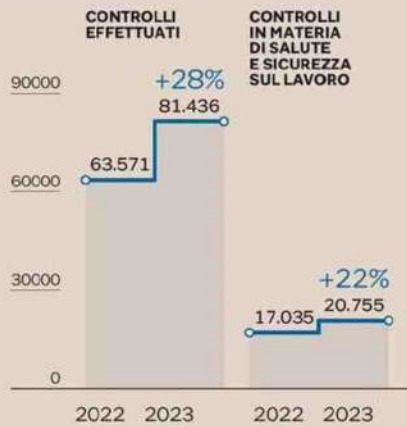


Lo scenario dei controlli

GLI ISPETTORI COORDINATI DALL'INL



LE ATTIVITÀ ISPETTIVE



	2022	2023	Variazione
Indice di irregolarità riscontrato	66,6%	69,9%	+3,3%
Vigilanza ordinaria	61,1%	63,9%	+2,8%
Salute e sicurezza	82,5%	85,0%	+2,5%

LE ASSUNZIONI PREVISTE

Unità
766

466
 Proroga al 31/12/2025 delle facoltà assunzionali già previste

250
 Autorizzazione all'assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale nell'area della vigilanza tecnica

50
 Rafforzamento del contingente del Nucleo Carabinieri per la tutela del lavoro



Agro Pontino, le prime indagini sul caporalato già otto anni fa

Il caso di Latina

Ieri una seconda protesta di sindacati e braccianti dopo la morte di Satnam

Sara Monaci

La drammatica vicenda di Satnam Sigh, il bracciante morto nella campagna di Latina dopo l'amputazione di un braccio e la mancanza di soccorsi, ha scosso le coscienze per la sua brutalità. Ma nell'Agro Pontino l'esistenza del caporalato è un fatto noto, sia alla popolazione che agli inquirenti. Le prime inchieste indirette sono state fatte nel 2015, quando si cominciò a indagare sul possesso di oppio, la sostanza stupefacente più usata dagli indiani sikh.

A Latina nell'aprile del 2015 i carabinieri arrestarono dei lavoratori perché in possesso di papaveri d'oppio. Si trattava di due indiani, uno dei quali senza fissa dimora. A luglio a Fondi un'altra vicenda simile, un giovane indiano di 25 anni viene trovato in possesso di oppio essiccato e viene così arrestato. Nello stesso mese a Terracina i militari arrestano un altro indiano in flagranza di reato: viene perquisito e arrestato. Dopo questi primi fatti, ne seguono altri, a distanza di poco tempo, sempre legati all'uso di oppio. Stava diventando quindi evidente dalle indagini che la tendenza di usare oppio per alleviare la fatica era molto diffusa nella popolazione indiana locale.

Sulla base di segnalazioni della Flai Cgil, in cui si parlava di immigrazione clandestina, narcotraffico e reati di falsità documentale, il reparto operativo dei carabinieri di Latina, la Digos e l'ispettorato del la-

voro cominciano a indagare più approfonditamente.

Siamo così nel 2016, quando la società cooperativa agricola del Centro Lazio, a Sabaudia, subisce dei controlli da parte di carabinieri perché alcuni lavoratori indiani denunciano le disagiate condizioni lavorative a cui sono quotidianamente sottoposti. Le indagini si concludono con un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino indiano ritenuto responsabile di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, e con un decreto di sequestro preventivo nei confronti dell'azienda.

Era ancora la punta dell'iceberg, visto che gli stessi carabinieri annotano che «è difficile ritenere che i lavoratori indiani possano aver autonomamente trovato collocazione in

aziende del territorio, all'interno delle quali vengono poste in essere forme di intermediazione». Insomma, dal 2016, il sistema comincia a essere chiaro, così come è chiaro che dietro a tutto ci sono aziende agricole italiane. Quella dei Lovato, dove ha trovato la morte Satnam, è sotto indagine dal 2019, anno in cui il responsabile della società è stato iscritto per la prima volta nel registro degli indagati per caporalato.

Ieri i lavoratori sono tornati in piazza per protestare a Latina, sotto le sigle di Fai Cisl, Uila-Uil e Usb (sabato scorso la manifestazione era stata organizzata dalla Cgil). «Siamo pronti a gridare per dire basta ad uno sfruttamento che dura da secoli», sono le parole dal furgone che guida il corteo.

Per quanto riguarda l'inchiesta su Satnam, l'autopsia darà risultati tra 90 giorni. Ad oggi si ipotizza che la morte sia avvenuta per dissangua-



► 26 giugno 2024

mento, pertanto la circostanza di aver negato immediati soccorsi diventerà fondamentale nel processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta.

Un momento della nuova manifestazione svoltasi ieri a Latina dopo la morte del bracciante indiano Satnam Singh il 20 giugno



Lavoro: ok ai bonus per donne, giovani, autoimpiego e Zes

Decreto Coesione. Oggi il voto di fiducia al Senato sul pacchetto da 2,8 miliardi. Cabina di regia centralizzata sulla spesa dei fondi Ue 2021-27 con possibile attivazione dei poteri sostitutivi

Carmine Fotina
Giorgio Pogliotti

ROMA

Il decreto Coesione arriva oggi al traguardo del Senato con il voto di fiducia in Aula. Il provvedimento passa alla Camera dove l'approvazione definitiva è attesa per il 4 luglio, con fiducia scontata anche in questo caso.

Due i capitoli: misure sull'occupazione e modifiche alla governance dei fondi europei. Il pacchetto lavoro è finanziato con 2,8 miliardi per favorire l'autoimpiego, le assunzioni di giovani, donne, nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Iniziamo dal bonus autoimpiego nei settori strategici: per incentivare l'occupazione giovanile, è riconosciuto un incentivo ai disoccupati con meno di 35 anni che tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025 avviano sul territorio nazionale un'attività imprenditoriale nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie, la transizione digitale ed ecologica. È previsto l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, nel limite di 800 euro su base mensile e per ciascun lavoratore con meno di 35 anni (con esclusione dei premi e contributi Inail) assunto a tempo indeterminato nel medesimo periodo. L'incentivo dura massimo 3 anni (non oltre il 31 dicembre 2028) e non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato. Con il secondo bonus si incentiva l'assunzione di giovani. Ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025 assumono under 35 (mai occupati a tempo indeterminato) con un contratto

di lavoro a tempo indeterminato, o stabilizzano un contratto a termine, è riconosciuto per massimo 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (esclusi premi e contributi Inail) nel limite di 500 euro mensili per ciascun lavoratore. Se le assunzioni interessano Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna l'esonero aumenta fino a 650 euro mensili. Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

Con il terzo bonus si incentiva l'assunzione di donne svantaggiate. Per ciascuna donna "svantaggiata", assunta a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, è riconosciuto l'esonero al 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (esclusi premi e contributi Inail) per 24 mesi. Il bonus è riconosciuto a donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti nelle regioni della Zes per il Mezzogiorno, o donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi (ovunque residenti). Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

Infine il bonus Zes: per ciascun dipendente assunto a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 è previsto l'esonero per un massimo di 24 mesi del 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (con esclusione dei premi e contributi Inail). Il dipendente deve aver compiuto 35 anni, essere disoccupato da



almeno 24 mesi, essere assunto presso una sede nella Zes del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la politica di coesione, spicca un'operazione di centralizzazione. Si affida alla Cabina di regia per il Fondo nazionale sviluppo, istituita su proposta del ministro per il Sud e la Coesione, anche il coordinamento dei programmi finanziati con i fondi previsti dall'Accordo di partenariato 2021-2027. I ministeri e le Regioni titolari dei programmi dovranno individuare gli interventi prioritari in base a una serie di indici, tra i quali, con un emendamento in commissione, sono state inserite azioni prioritarie per l'occupabilità di giovani, donne e disoccupati di lunga durata. La cabina di regia è chiamata ad approvare gli interventi indicati sulla cui attuazione è previsto un meccanismo di monitoraggio prioritario. Il Dl prevede poi meccanismi di premialità ma anche poteri sostitutivi del governo nei casi in cui l'inerzia delle amministrazioni rischi di portare al disimpegno delle risorse europee. Viene poi innalzata dal 34 al 40% la quota minima di investimenti ordinari in conto capitale al Sud delle amministrazioni centrali dello Stato, ma solo per voci di spesa fuori da una programmazione settoriale vincolante. Riformato il Fondo per la perequazione infrastrutturale, con la previsione di una destinazione esclusiva a favore delle regioni del Mezzogiorno, ma non si interviene sull'esiguità delle risorse disponibili dopo il taglio di 3,48 miliardi effettuato nell'ultima manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sulle risorse comunitarie
Regioni e ministeri
dovranno sottoporre ad
approvazione
una lista di priorità**



Latina Il collega del bracciante sikh «Ho aiutato Satnam, non mi fanno lavorare»

di **Fulvio Fiano**

La denuncia di un collega di Satnam, il bracciante indiano morto. Usava quella macchina solo da due giorni. «L'ho aiutato e per questo non lavoro più». A Latina duemila in corteo per protestare contro il caporalato.

a pagina 18

«Ho aiutato Satnam, ora non lavoro più»

A Latina duemila in corteo, la denuncia del collega del bracciante sikh morto: usava quella macchina da 2 giorni

DAL NOSTRO INVIATO

LATINA I canti religiosi si mescolano alle invocazioni di giustizia, le promesse politiche agli slogan per i diritti e al dolore dei connazionali di Satnam Singh, il bracciante sikh di 31 anni divenuto il simbolo dello sfruttamento dei braccianti agricoli con la sua terribile morte. «Ero a 300 metri da lui e ho sentito le urla», racconta, appena sceso dal palco allestito da Cisl e Uil con i vertici della comunità indiana, Taranjik Singh, che lavorava — anche lui in nero — nell'azienda agricola di Antonello Lovato. Quanto l'abbia sconvolto quella mattina lo si capisce dalla precisione quasi rispettosa con cui si tocca il braccio per dire «sono corso e l'ho visto senza l'arto. Ho preso una cassetta della frutta per raccogliarlo, pensando che andasse in ospedale, e invece Lovato aveva già caricato

Satnam sul furgone e lo stava portando via. Aveva preso anche il braccio». Il 30 enne, da un anno e mezzo in Italia, fornisce dettagli che possono aiutare le indagini: «Erano so-

lo due giorni che Satnam lavorava a quel macchinario, era arrivato da Lovato come me, col passaparola, assieme alla moglie». E ancora: «Lovato ha cominciato a urlare, a bestemmiare, a minacciarci: "State zitti, non dite niente!"». Oltre al dolore e allo choc, per Taranjik sono arrivati anche altri problemi: «Ho perso quel lavoro e ora che ho raccontato tutto, nessuno mi chiama più».

In piazza ci sono circa duemila persone, inclusi i partecipanti alla contro manifestazione dei sindacati di base e dei centri sociali: contestano le sigle sul palco e la sindaca Matilde Celentano, che intanto annuncia la costituzione di parte civile del Comune in questo e in tutti i processi sul caporalato. «Quando siamo arrivati noi nel 1981 era duro come ora, ma eravamo meno e forse era più semplice», dice il 73enne Meher Singh, ex presidente del tempio sikh di Lanuvio, accompagnato dall'amico Raghbir, due anni di meno. entrambi pensionati:

«Avevamo 26 anni e il diploma per insegnare, ma in Punjab c'è miseria. Prima a Roma, poi qui a Latina tramite conoscenti, lavorando nei forni del pane a 70 gradi e 8 mila

lire al giorno. Un po' alla volta ci siamo messi in regola, abbiamo potuto sposarci e portare qui le mogli, far studiare i nostri figli. Oggi arrivano tanti ragazzi tutti assieme e qualcuno, anche dei nostri, se ne approfitta».

Sono le stesse accuse delle recenti inchieste della procura locale, che a modo suo il 27enne Sukh Rai, in piazza con un manifesto *Justice for Satnam*, canta sulle sue pagine social da aspirante artista con 6.100 follower: «Faccio rap e pop, canzoni romantiche ma anche storie di vita». Lavori come Satnam? Abbassa gli occhi quasi vergognandosi. Una delle sue strofe, dice: «Chi è arrivato in passato, prende i soldi dai più giovani». Sotto la foto profilo, la bandiera italiana e *Belong to Latina*. Un progetto per il futuro, nonostante tutto.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 26 giugno 2024

La vicenda

- Si è tenuta ieri a Latina la manifestazione organizzata dai sindacati e dalla Comunità indiana del Lazio per Satnam Singh
- Il bracciante 31enne è stato abbandonato davanti a casa dal suo datore di lavoro dopo aver perso il braccio destro in un incidente in un'azienda agricola di borgo Santa Maria



In piazza
La protesta contro la morte di Satnam Singh (Afp)



IL DOSSIER

Hikikomori d'Italia

L'allarme del ministro Valditara
"Sono almeno 50 mila i giovani
che vivono reclusi nelle loro case
attaccati a computer e telefonini"
E crescono i consumatori di droga
quasi un milione fra i 15 e i 19 anni

FRANCOGIUBILEI

Il termine Hikikomori è giapponese perché il fenomeno dei ragazzi che si chiudono in casa senza mai uscirne per lunghi periodi, piegati su cellulari o computer, è nato nelle isole del Sol Levante già negli Anni 80. Il problema però ha varcato da tempo i confini del Paese orientale, è approdato prima negli Usa e poi in Europa e ora si diffonde in Italia con numeri importanti. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, nel giorno della presentazione al Parlamento della Relazione annuale sulle tossicodipendenze, lancia l'allarme sulle dimensioni di quella che è a tutti gli effetti una patologia legata alla dipendenza dai dispositivi: «In Italia ci sono 50 mila ragazzi che da sei mesi vivono reclusi in casa attaccati a un computer o a un cellulare. Una co-

sa veramente impressionante». Il ministro cita anche le analisi compiute sulle conseguenze dell'abuso del cellulare e dei social fra i giovanissimi: «Tutti gli studi testimoniano come stati d'ansia, depressivi, di isolamento sociale, siano sempre più legati alla dipendenza dai cellulari».

Tanto che in Italia esistono oltre cento centri dedicati alla cura delle dipendenze da internet. Gli utenti - il dato Iss riferito dalla Fondazione Veronesi è aggiornato all'anno scorso - so-

no circa 3.700, soprattutto di età fra i 15 e i 18 anni. Per il 75% sono maschi e a dare l'allarme sono quasi sempre i genitori, i primi a cercare un contatto con le strutture per i figli. Fra le terapie, oltre al sostegno psicologico del paziente, nel 68% dei casi è prevista anche la psicoterapia familiare.

Dalle nuove dipendenze tecnologiche a quella dal gioco

d'azzardo - un milione e 300 mila ragazzi ne sono rimasti vittime nel 2023 - a quelle dalle sostanze cui è dedicato il report sulle droghe "tradizionali": il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano parla di «diffusione pandemica delle sostanze stupefacenti, abbassamento dell'età del primo approccio e del conseguente uso abituale e incremento del principio attivo, ciò che determina l'effetto drogante». Secondo il rapporto, quasi 960 mila giovani tra i 15 e i 19 anni - il 39% della popolazione studentesca - hanno assunto almeno una volta nel-

la loro vita una sostanza psicoattiva illegale e oltre 680 mila (più di un quarto degli studenti) lo hanno fatto nel 2023. Nello stesso periodo, quasi 360 mila studenti under 18 hanno consumato almeno una sostanza illegale, pari al 23% dei minorenni scolarizzati. Gli



under 18 denunciati per reati penali correlati alla droga sono in aumento del 10% rispetto al 2022 (1.246, il 4,5% delle persone denunciate).

Aumenta il consumo di cocaina: quasi 54 mila ragazzi

tra i 15 e i 19 anni riferiscono di averne fatto uso, così come cresce il numero di quanti l'hanno provata prima dei 14 anni. La cannabis rimane la sostanza più usata, ma vede una diminuzione della prevalenza rispetto al 2022: 22,2% contro il 23,7%. Capitolo droghe sintetiche o smart drug: 160 mila studenti tra i 15 e i 19 anni dicono di averne consumato almeno una nell'ultimo anno. Ci sono anche gli psicofarmaci senza prescrizione medica, che hanno raggiunto le prevalenze più alte mai registrate: 170 mila i minorenni interessati.

Fra le sostanze di ultima generazione, segnalato anche in Italia l'analgescico che sta facendo disastri negli Usa: è il Fentanyl illecito, un oppioide sintetico con una potenza oltre 80 volte superiore a quella della morfina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel nostro Paese
oltre cento centri
per curare
l'internet-dipendenza**

23%

La percentuale
di minorenni che
hanno assunto
sostanze nel 2023



ROBERTO RUSCELLO

Fantasm

Gli hikikomori sono ragazzi che non si muovono dalla loro abitazione, spesso dalla camera da letto, passando il tempo sui dispositivi



Al meccatronico veneto il 99% degli allievi ha un posto garantito

Formazione. L'Its con cui collaborano 400 imprese, di cui 100 socie della Fondazione, è passato dai 20 allievi del 2011 agli 800 di oggi in 20 sedi

Claudio Tucci

Se riavvolgiamo il nastro e partiamo dagli esordi la strada fatta dall'Its Academy Meccatronico Veneto è stata davvero molta: da un corso e circa 20 studenti del 2011 si arriverà in autunno a circa 800 giovani, accolti in 20 sedi operative sparse in tutta la regione.

Non solo. Le aziende che oggi collaborano con il Meccatronico Veneto sono circa 400 (un centinaio sono socie della Fondazione, un numero elevatissimo), la docenza proveniente dal mondo del lavoro è al 70%, e i risultati occupazionali sono tra i migliori d'Italia, con un inserimento del 99%, e nella totalità dei casi in un impiego stabile e coerente con il percorso formativo svolto dallo studente (2mila ore in modalità duale, settimana con tre giorni in aula e in laboratori d'avanguardia e due giorni a fare pratica nelle imprese). La "ciliegina sulla torta", cioè la nuova sede, arriverà nel 2025, grazie ai fondi Pnrr, quando si completeranno i lavori per trasformare l'ex caserma Borghesi a Vicenza nel più grande polo formativo meccatronico d'Italia, 2mila mq da adibire

ad aule e laboratori innovativi.

«Oggi le imprese hanno difficoltà a trovare le competenze, anche in ambito tecnico, necessarie ad affrontare le sfide in atto nel mondo del lavoro -

ci ha raccontato il neo presidente dell'Its Academy Meccatronico Veneto, e Ad di Carel Industries, Francesco Nalini -. E questa offerta formativa, flessibile e strettamente legata alle aziende, è vincente. La nostra sfida ora è spingere sull'orientamento presso famiglie e docenti già dalle scuole medie per far conoscere loro le tante opportunità, di crescita e di lavoro, che offre la filiera Its».

Per il biennio 2024/26 partiranno, da ottobre, 36 corsi che specializzeranno nei principali profili legati alla manifattura made in Italy. Parliamo dell'automazione e dei sistemi meccatronici, dell'innovazione dei processi e prodotti meccanici, dell'informatica legata a Industria 4.0 (oggi siamo al 5.0) e del design e delle tecnologie dei materiali (quest'ultimo è un corso appena avviato, e risponde alle richieste delle aziende di competenze legate alla progettazione, industrializzazione e produzione degli articoli tecnici con attenzione anche alla sostenibilità dei materiali impiegati).

L'offerta formativa è, come detto, di 2mila ore complessive, di cui 904 in tirocinio, spesso attivato con il contratto di apprendistato di terzo livello. Dal 2018 a oggi gli apprendistati di alta formazione firmati sono stati 205. Ampio spazio è dato anche alle esperienze in contesti "on the job" in Italia e all'estero, tra fiere di settore, visite didattiche, partecipazione a challen-



► 26 giugno 2024

ge e due mesi di mobilità Erasmus+ professionalizzante.

Oggi il Meccatronico Veneto è un punto di riferimento, anche da fuori regione, per formare studenti che poi diventano sviluppatori di software, programmatori e manutentori di robot e sistemi di automazione, imprenditori o responsabili della qualità, pianificatori della produzione, manutentori, progettisti e disegnatori tecnici.

Per accedere ai corsi, che prevedono opportunità di sostegno allo stu-

dio attivate grazie al contributo del Mim attraverso il Pnrr e grazie al contributo di aziende e associazioni, oltre al diploma di scuola superiore o di formazione professionale, completato da un certificato di specializzazione di Ifts, è necessario superare una prova di selezione a luglio, le cui iscrizioni sono aperte fino al 19 luglio.

Il futuro, e il decollo definitivo, è la nuova sede a Vicenza; una sorta di "grande fabbrica 4.0", l'ha definita il direttore generale dell'Its, Giorgio Spanevello, che potrà accogliere, a regime, circa 200 studenti. Gli obiettivi sono sfidanti, e in linea con il Pnrr: «Accrescere, ancor di più, numero di corsi e di allievi, in particolare ragazze e studenti provenienti dai licei, incrementare i contratti di apprendistato e aumentare le aziende socie. Per creare così - ha chiosato Spanevello - una rete sempre più eterogenea e una sinergia che favorisca lo sviluppo dell'Its e del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2025 arriverà la nuova sede grazie ai fondi Pnrr, nell'ex caserma Borghesi a Vicenza

Nel biennio 2024-26 partiranno 36 corsi per profili legati a meccanica, materiali e industria 4.0



FRANCESCO NALINI.
È presidente dell'Its Academy Meccatronico Veneto e ad di Carel Industries



Il percorso.

Gli studenti svolgono 2mila ore in modalità duale, 3 giorni in aula e 2 nelle imprese a fare pratica



IL FATTO La Relazione al Parlamento, Mantovano: «Non c'è consapevolezza di quanto facciamo male»

Droghe senza limiti

Sempre più bassa l'età di chi ne fa uso, i nuovi allarmi su cocaina e sostanze psicoattive. Quasi un milione di studenti (4 su 10) le ha provate almeno una volta nella vita

VINCENZO R. SPAGNOLO

La Relazione annuale al Parlamento sulle tossicodipendenze traccia uno scenario preoccupante: 960mila under 19, ossia quattro studenti su dieci, hanno fatto uso di droghe almeno una volta. Crescono i consumi di cocaina e di nuove sostanze psicoattive. Ed è alta l'attenzione nelle carceri per il possibile uso di Fentanyl come «cerotto» antidolorifico. Sale il numero di accessi in Pronto soccorso legati all'abuso di droghe, mentre il narco-mercato fiorisce: la spesa per stupefacenti «è tornata ai livelli pre-pandemia, con 16,4 miliardi di euro». Il ministro Valditara ipotizza «presidii psicologici nelle scuole». E il sottosegretario Mantovano avverte: nelle famiglie, a volte, «c'è scarsa consapevolezza di quanto queste sostanze facciano male».

Bonzanni a pagina 2

Droga, il governo (ri)lancia l'allarme «Troppi ragazzi ignorano i rischi»

LA RELAZIONE

Quattro studenti su dieci assumono sostanze stupefacenti, più di 680mila l'hanno fatto nell'ultimo anno aumentano gli accessi ai pronto soccorso. Preoccupano le «smart drugs»

VINCENZO R. SPAGNOLO

Roma

In una mano lo *smartphone*, nell'altra una *pasta* da ingoiare, una dose di coca da sniffa-



re o una canna da fumare. Statistiche alla mano, la Relazione annuale al Parlamento sulle tossicodipendenze traccia uno scenario che non può lasciare indifferenti. Perché consegna l'immagine di una fetta di *gioventù bruciata* (dall'abuso di sostanze) in preoccupante aumento. Nel presentare il dossier, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano va dritto al punto: «Scende l'età del primo approccio alla droga. Quasi 960mila giovani tra i 15 e i 19 anni, il 39% della popolazione studentesca, in pratica 4 studenti su 10, hanno assunto nella vita almeno una volta una sostanza psicoattiva illegale». Non solo: «Oltre 680mila, cioè un quarto della popolazione studentesca, lo hanno fatto nell'ultimo anno». E il mercato fiorisce: la spesa per stupefacenti «è tornata ai livelli pre-pandemia, con 16,4 miliardi» (di cui il 40% per cannabis e il 31% per cocaina), con incassi d'oro per narcos e mafie.

Baby spacciatori e killer
 I minorenni denunciati per reati correlati alla droga (1.246) sono in aumento del 10% rispetto al 2022. «Siamo sconvolti dalla morte del 16enne Thomas Luciani a Pescara - considera Mantovano -. La lunga serie di casi come questo o

come molti incidenti stradali, ha tre elementi che convergono: la diffusione di stupefacenti, l'abbassamento dell'età del primo approccio e dell'uso abituale e l'incremento del principio attivo. Il tutto dipende dalla scarsa consapevolezza diffusa di quanto faccia male qualsiasi tipo di droga».

Boom di coca e di «Nps»
 Due settimane fa, l'Osservatorio europeo sulle Tossicodipendenze aveva lanciato l'allarme: per la prima volta in Europa i sequestri di coca hanno superato quelli negli Usa. E la relazione italiana ne conferma la diffusione fra i ragazzi: 54mila 15-19enni ammettono d'averne fatto uso nel 2023 (e sale anche la percentuale degli under 14). Inoltre preoccupa il consumo delle «Nps», le nuove sostanze psicoattive o «smart drugs». Ne sono state censite altre 70. Le più in voga sono i cannabinoidi sintetici (4,6%), la potente ketamina (1,3%), gli oppioidi sintetici, i catinoni e la Salvia Divinorum. Ben 160mila 15-19enni (il 6,4% degli studenti) riferiscono di averle assunte almeno una volta l'anno scorso. E 380mila giovanissimi hanno avuto almeno un'intossicazione da alcol. Poi ci sono gli psicofarmaci senza prescrizione medica, utilizzati da 170mila minorenni (11%), con una diffusione doppia tra le ragazze.

Eroina, crack e Fentanyl
 Nei Servizi per le Dipendenze patologiche, afferma il ministro della Salute Orazio Schillaci, «il 58% degli assistiti risulta in carico per eroina, il 24% per cocaina, a cui si aggiunge il 2% per crack, e il 12% per cannabinoidi». Rispetto ai nuovi utenti, il consumo di *neve* o crack (la pasta base di coca che si fuma) raggiunge il 55% (nel 2015 era al 20%). Sono pure au-

mentati gli accessi al Pronto soccorso: 8.596 nel 2023 (il 5% in più). I decessi sono stati 227, soprattutto per consumo di eroina o cocaina. Dopo il piano nazionale dei mesi scorsi, continua l'attenzione del governo sul "big killer" Fentanyl, che negli Usa miete 60mila vittime l'anno. Il Guardasigilli Carlo Nordio annuncia un «monitoraggio» per evitare il rischio che «entri nelle carceri, attraverso applicazioni in cerotti, prescritti all'interno dei penitenziari».

Lo psicologo a scuola
 Oltre alla repressione poliziesca e giudiziaria, il governo insiste sul rafforzamento della rete preventiva, educativa e sanitaria. E il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara annuncia «una convenzione con l'Ordine degli psicologi per individuare un presidio per ogni Ufficio scolastico. Malo psicologo deve intervenire quando c'è un caso veramente grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario Mantovano mette in guardia dalle «famiglie tolleranti» nei confronti dei consumi di stupefacenti: «C'è scarsa consapevolezza di quanto facciamo male»
 Boom della «narcospesa»: 16,4 miliardi

LA TOSSICODIPENDENZA IN ITALIA



6,9%
 Italiani che l'hanno provata

5,4%
 Media europea del consumo

4^a Posizione dell'Italia nel consumo in Europa

235.000
 Consumatori ad alto rischio di eroina



32,7%
 Persone che ne hanno fatto uso, droga più consumata in Italia

27,4%
 Media europea del consumo

4^a Posizione dell'Italia nel consumo in Europa



2,7%
 Italiani che l'hanno provata almeno una volta

15^a Posizione dell'Italia nel consumo in Europa

10 CASI SU 1.000.000

Tasso di mortalità legato al consumo di sostanze stupefacenti in Italia

1 SU 3

Italiani che hanno fatto uso di droga almeno una volta nella vita

FONTE: Emcdda (Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze)

WITHU



La conferenza stampa svoltasi ieri a Roma sul tema droghe: oltre al sottosegretario Mantovani, presenti anche i ministri Nordio, Validitarà e Schillaci/Ansa



Lavoro 24

Cristina Casadei — a pag. 23

Gli annunci crescono sul web, in un anno sono 100mila in più

Occupazione. Secondo l'Osservatorio Cfmt e Università Bicocca il disallineamento delle competenze, il ricambio e la trasparenza nel 2023 hanno fatto aumentare le inserzioni a 1,4 milioni (da 1,3 nel 2022)

Cristina Casadei

A A.A. cercasi. Operai, impiegati, quadri. E anche manager, le cui ricerche partono sempre più dal web che «è diventato un canale privilegiato per pubblicare gli annunci di lavoro, con il vantaggio di garantire una maggiore trasparenza. Un fattore questo che consente di fare avvicinare i candidati giusti, limitando il mismatch e migliorando la capacità di preselezionare l'offerta, che poi può proseguire attraverso i professionisti della ricerca e selezione», ci spiega il professor Mario Mezzanzanica che è direttore del Dipartimento di Statistica dell'Università Milano Bicocca e guida il Crisp, il Centro di ricerca interuniversitario sui servizi pubblici dell'ateneo. Nell'ambito dell'Osservatorio Online Job Vacancy del Centro di formazione management del terziario (Cfmt), il professore da anni porta avanti un progetto di ricerca sul collezionamento e l'analisi degli annunci di lavoro del privato pubblicati online.

«Abbiamo costruito un sistema che raccoglie annunci di lavoro in 28 Paesi europei - dice il professore -. Dal 2019 ad oggi ne abbiamo monitorati 400 milioni, attraverso 600 portali selezionati da esperti in termini sia qualitativi che quantitativi, all'interno di un progetto promosso da Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale dell'Unione europea, ndr) ed Eurostat».

La crescita degli annunci

I dati dell'Osservatorio che qui anticipiamo dicono che complessivamente, in Italia, nel 2023 sono stati pubblicati 1,4 milioni di annunci di lavoro, classificati secondo lo standard Esco (European Skills, Competences, Qualifications and Occupations ossia la classificazione multilingue delle qualifiche, competenze, abilità e professioni in Europa). I datori di lavoro ne hanno pubblicati 100mila in più, visto che nel 2022 il loro numero arrivava a 1,3 milioni, sempre considerando solo il nostro Paese. Una prima considerazione che riguarda l'Italia è che la domanda è molto dinamica e questo è testimoniato dal fatto che gli annunci aumentano in maniera considerevole, per diverse ragioni. Mezzanzanica osserva che «la domanda cresce perché le aziende usano tutti gli strumenti per poter avere maggiore possibilità di incontrare l'offerta più adeguata alle loro esigenze, anche in considerazione del fatto che il turn over è un fattore strutturale, soprattutto per i giovani, ma anche per le figure più mature. Maggiore stabilità si ha nella fascia tra 35 e 50 anni, mentre nelle fasce prima e dopo il turn over nel mercato del lavoro attuale è molto elevato: questo traspare anche nell'aumento degli annunci».

L'evoluzione del mercato

Un tempo i giornali, quotidiani, ma anche settimanali, contenevano pagine e pagine di annunci di lavoro che, esclusi i top manager, riguardavano quasi tutti: dagli operai ai dirigenti. Per chi era alla



ricerca di un'occupazione c'erano appuntamenti fissi, con le principali testate, dove sono nati veri e propri inserti dedicati, di un certo successo. Quel tempo ha cominciato a finire, nemmeno così lentamente, almeno 15 anni fa, quando gli annunci a poco a poco sono migrati sulla rete.

La domanda per i manager

Soffermandoci sui manager, crescono le inserzioni riferite a quelli del terziario, che rappresentano il 3% della domanda online: sono stati circa 38.400 nel 2022 e 40.700 nel 2023, in un anno c'è quindi stato un aumento del 6%. Se invece l'analisi si fa sui manager del settore manifatturiero allora in questo caso la quota di annunci rappresenta circa l'1% del totale e il loro numero è passato dai 17.900 del 2022 ai 17.300 del 2023, con una contrazione del 3% nell'arco di un anno. Considerando i diversi settori economici, i dirigenti dei servizi sanitari sono quelli cresciuti di più negli annunci di lavoro privati, così come quelli di settori come alberghiero, pubblicità e pubbliche relazioni, attività sportive, ricreative e culturali (con tassi di crescita che vanno dal 31 al 58%).

La concentrazione a Nord ovest

Prendendo gli annunci nel loro complesso, dal punto di vista territoriale, la domanda è concentrata prevalentemente nel Nord ovest a cui si riferisce il 46% delle domande, seguito dal Nord est (29%), dal Centro (16%) e da Sud e Isole (9%), con alcuni particolari scostamenti tra le varie figure professionali. Lo stesso andamento si osserva per la distribuzione degli annunci per i manager dell'industria manifatturiera. Un dato interessante è che nel 2023 la quota maggiore di dirigenti ricercati al Sud è per i servizi alberghieri e di ristorazione, mentre negli altri territori, soprattutto a Nord ovest, spiccano i servizi finanziari o le tecnologie delle informazioni e le telecomunicazioni, di poco superiori al 50%.

Il confronto internazionale

Nel confronto con gli altri paesi europei, in particolare Francia, Germania e Spagna, emergono delle similitudini ma anche differenze consistenti. «In generale tutti i Paesi hanno avuto tassi di crescita degli annunci di lavoro simili al nostro, ma gli ambiti sono diversi - afferma Mezzananza - . Spicca, per esempio, il caso dei dirigenti dei servizi sanitari privati che in Italia sono cresciuti del 61% in un anno, un dato che non stupisce se pensiamo al grande turn over che si sta verificando nella sanità, mentre in Germania sono diminuiti del 27%. Nel settore dell'educazione in Spagna gli annunci crescono del 56%, mentre in Germania del 29%. Nella ristorazione infine in Spagna la crescita è del 50%, in Germania del 44%, in Francia del 27%».

Le skills richieste

Entrando nel merito delle competenze che le imprese ricercano si distingue uno spaccato chiaramente spostato sulle soft skills. «Per i manager del terziario sono le competenze più rilevanti - osserva Mezzananza - . Tra queste troviamo come motivare gli altri, guidare e gestire le persone, governare le priorità, ma anche identificarsi con gli obiettivi dell'azienda e lavorare in team. Per ogni settore economico abbiamo identificato le skill prevalenti che emergono dagli annunci. Nelle attività professionali sono la capacità di gestire l'innovazione tecnologica e analizzare i rischi finanziari, nella sanità la skill più rilevante è mettere le persone al centro, così come acquisire competenze informatiche nella gestione dell'informazione e pensare proattivamente».

L'obiettivo

L'obiettivo principale dell'analisi «è esaminare l'evoluzione del mercato del lavoro per i manager del terziario - spiega il direttore del Cfmt, Nicola Spagnuolo -. Individuando ed evidenziando i trend e le competenze necessarie delineate negli annunci di lavoro, puntando a sensibilizzare sui cambiamenti in atto e a fornire supporto alle politiche di intervento, soprattutto in



termini di formazione continua. Per progettare percorsi di formazione e crescita utili ai nostri dirigenti dobbiamo essere sempre consci di cosa chiede il mercato, quali competenze i manager devono allenare e di quali strumenti dobbiamo fornirli».

Le competenze trasversali

Approfondendo il tema delle skill trasversali quelle più importanti riguardano le relazioni con le persone. Sono state divise in quattro grandi macroaree, se stessi ossia le skill che riguardano la gestione del tempo, delle mansioni e della propria carriera, le persone che si dividono in due gruppi, ovvero le skill orientate all'obiettivo come la capacità di prendere decisioni e risolvere problemi e quelle orientate alle persone, come conoscere e aiutare a lavorare meglio i membri del proprio team.

«Le relazioni con le persone sono centrali per alcuni ambiti, come accade, ad esempio, per i dirigenti nei servizi professionali (67%) e delle risorse umane (62%) - afferma Mezzanatica -. Seguono le skill riguardanti la gestione di sé stessi, del proprio tempo e della propria carriera, in particolare per i dirigenti strategie e pianificazione (31%) e nello sviluppo e la gestione dei progetti (29%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La domanda cresce perché le aziende usano tutti gli strumenti per poter incontrare l'offerta più adeguata



Tra i manager, aumento nel terziario (+6%) e calo nell'industria (-3%). Nei servizi sanitari la crescita maggiore



**I PIÙ RICHIESTI
Considerando i diversi settori economici, i dirigenti**

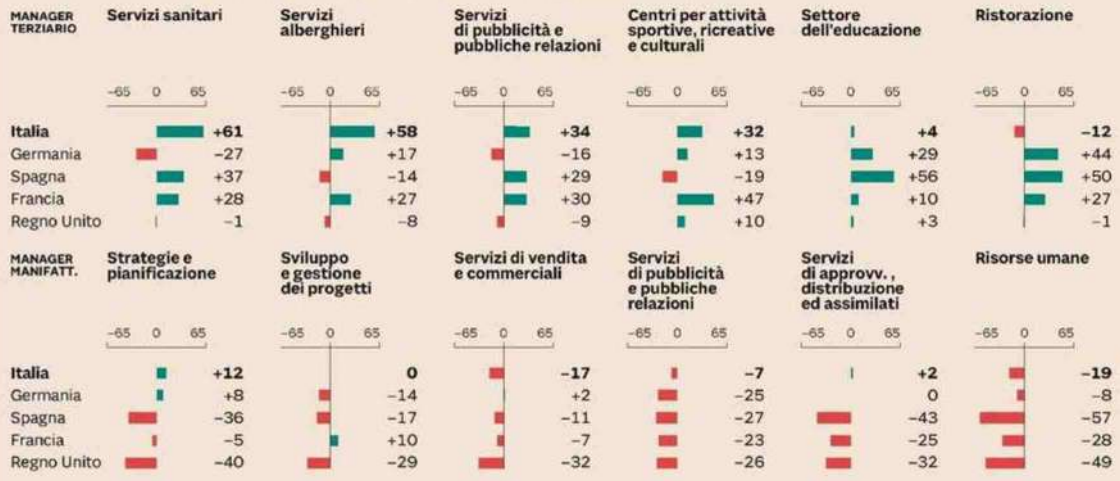
dei servizi sanitari sono quelli cresciuti di più negli annunci di lavoro privati, così come quelli di settori come pubblicità e pubbliche relazioni, alberghiero, attività sportive, ricreative e culturali. Al Sud boom di domanda nel settore alberghiero e turistico



► 26 giugno 2024

La domanda di manager negli annunci di lavoro online

Confronto tra paesi europei per i dirigenti dei settori del terziario e del manifatturiero. Dati in %



Fonte: Osservatorio online job vacancy di Cfmt e Università Bicocca